



Domenica 16 novembre 2008 • Numero 46 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Giovani e opere di misericordia

a pagina 4

Etica & affari, convivenza possibile

a pagina 7

Un liceo scientifico a Castel San Pietro

versetti petroniani

Calici di legno e teste d'oro I tempi stanno cambiando

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La teologia serve a coltivare concettualmente la fede. Altrimenti è nulla: non la fede, ma la teologia. Una teologia senza la fede è come una scarpetta da corsa senza chiodi, o una ruota senza camera d'aria. A null'altro servono che ad essere gettate via. Oppure si riciclano nei musei dove non sono più scarpe o ruote, ma cimeli. Così la teologia, o quel che ne resta sotto un nome vago, si ricicla con citazioni morte, ma non per chi invece ha vissuto da immortale nella fede. I grandi Padri o i grandi Dottori medievali entravano in modo vitale nelle parole che riportavano: non si limitavano a riportarle, bensì le vivevano dal didentro. Le animavano con la vitalità aurea della loro fede intelligente. I «dotti» di oggi, si nascondono sotto citazioni morte di morti che citano altri morti, infossati in scavi che lasciano il tempo che trovano. Cioè lo perdono del tutto. Un conto è citare e un conto è essere citato. Anche qui c'è la stessa differenza che c'è tra la definizione di vita e la vita, il vivere. È la differenza tra la carta e la mente. Aveva ragione mio nonno quando diceva: «Un tempo c'erano i calici di legno e le teste d'oro, adesso ci sono i calici d'oro e le teste di legno». Amen.



Dignità del morire

Convegno dell'Amci. Ieri l'intervento del cardinal Carlo Caffarra: «Perché il momento del trapasso non è semplicemente cessare di vivere»



DI CARLO CAFFARRA *

Parlare di una «dignità nel morire» è diventato oggi nella cultura post-moderna un non-senso. Esiste una bellissima poesia di Rilke, che dice: «Dà, o Signore, a ciascuno la sua morte / La morte che fiorì da quella vita / in cui ciascuno amò, pensò, soffersse». Ma oggi nel sentire comune, morire è semplicemente cessare di vivere: è crepare. Si va facendo strada oggi l'idea che l'unica nobilitazione della morte è di attribuirle pienamente all'autodeterminazione del singolo, sia attuale (suicidio puro e semplice) sia anticipata (suicidio assistito). Questa nobilitazione è oggi inserita nel dibattito assai acceso circa un'eventuale legislazione - che oggi è diventata necessaria - sulla fine della vita. Proverò dunque a fare un poco di chiarezza, se ci riesco. Il prudente discernimento fra interventi terapeutici che hanno il profilo dell'accanimento terapeutico o di terapie proporzionate, rientra nel diritto di ogni persona di vivere una vita degna, che non escluda anzi comprende l'accettazione della morte. È necessario poi distinguere nettamente fra terapia e cura della persona (idratazione, alimentazione, pulizia...). La seconda è sempre dovuta, e la sua omissione avrebbe eticamente il profilo dell'omicidio. La prima invece è dovuta fatta però le necessarie distinzioni. Fatte queste chiarificazioni, possiamo parlare con verità di dignità nel morire? Quando la morte è degna di una persona umana? Se guardiamo con sguardo fugace alla tradizione etica del nostro Occidente, constatiamo che indubbiamente il concetto di

«Se una legislazione civile», ha affermato ieri l'Arcivescovo all'appuntamento promosso da Amci, «Medicina e persona» e Confraternita della Misericordia, «rinunciassero al principio che la vita umana è un bene che non è a disposizione di nessuno, legittimando il suicidio assistito o l'abbandono terapeutico, la rovina sarebbe totale»

dignità della morte è presente. Sotto almeno tre figure. La figura della nobilitazione del suicidio. La morte del suicida acquista, secondo questa visione, una sua dignità come contestazione di un ordine delle cose umane ritenuto assolutamente assurdo. La figura del martire. Già presente nella tradizione giudaica (la grande epopea maccabaica), e non assente del tutto dalla grecità (morte di Socrate!), acquista una dignità incomparabile nel cristianesimo. È invece assolutamente originale la concezione cristiana della dignità della morte. La morte di Cristo è stato l'atto supremo del suo amore poiché in essa è avvenuta la totale donazione di se stesso. La morte come dono di sé è l'originalità del cristiano. È la morte del cristiano è la partecipazione alla morte di Cristo: in questa partecipazione sta la sua eminente dignità. Lasciando ora la pur fugace visita alla vicenda storica, vorrei finalmente esprimere chiaramente (lo spero) quale sia il contenuto vero dell'espressione «dignità nel morire». È una morte degna quella di chi ha assicurata la cura della propria persona e le terapie proporzionate. È una morte degna quella di chi può godere delle cosiddette «cure palliative», destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase finale della malattia. Anche mediante il ricorso a tipi di analgesici e sedativi che hanno collaterale l'effetto di abbreviare la vita e perdita di coscienza. È una morte degna quella di chi è accompagnato dall'attenzione amorosa e costante di altre persone. È una morte degna quella di chi «muore per il Signore»: vive la propria morte come atto di fiducioso abbandono nel Signore. È una morte indegna quella di chi viene privato delle terapie proporzionate e della cura della sua persona o viene sottoposto ad accanimento terapeutico. È una morte indegna quella di chi viene privato di cure palliative. È una morte indegna quella di chi viene abbandonato nella sua solitudine di fronte alla morte. È una morte indegna quella di chi, credente nel Cristo, non unisce le sue sofferenze a quelle di Gesù per la salvezza dell'umanità. Se, infine, una legislazione civile rinunciassero al principio che la vita umana è un bene che non è a disposizione di nessuno, legittimando il suicidio assistito o l'abbandono terapeutico, toglierebbe uno dei pilastri, anzi la colonna portante di tutto l'edificio spirituale costruito sulla base del riconoscimento della dignità della persona. Sarebbe questione di tempo, ma la rovina sarebbe totale.

* Arcivescovo di Bologna

Eutanasia, ecco cosa dice il Catechismo della Chiesa cattolica

2276 Coloro la cui vita è minorata o indebolita richiedono un rispetto particolare. Le persone ammalate o handicappate devono essere sostenute perché possano condurre un'esistenza per quanto possibile normale.

2277 Qualunque ne siano i motivi e i mezzi, l'eutanasia diretta consiste nel mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte. Essa è moralmente inaccettabile. Così un'azione oppure un'omissione che, da sé o intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituisce un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto del Dio vivente, suo Creatore. L'errore di giudizio, nel quale si può essere incorsi in buona fede, non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare e da escludere.

2278 L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima, nel quale si può essere incorsi in buona fede, non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare e da escludere.

2279 Anche se la morte è considerata imminente, le cure che d'ordinario sono dovute ad una persona ammalata non possono essere legittimamente interrotte. L'uso di analgesici per alleviare le sofferenze del moribondo, anche con il rischio di abbreviare i suoi giorni, può essere moralmente conforme alla dignità umana, se la morte non è voluta né come fine né come mezzo, ma è soltanto prevista e tollerata come inevitabile. Le cure palliative costituiscono una forma privilegiata della carità disinteressata. A questo titolo devono essere incoraggiate.

Monogamia assediata da spinte antagoniste

DI MICHELA CONFICCONI

«In occidente» osserva il professor Francesco D'Agostino «il matrimonio e la famiglia hanno una struttura fondamentale coerente con la tradizione bimillenaria della Chiesa. Si fondano sul principio della monogamia e prestano molta attenzione ai valori della fedeltà tra i coniugi e dei doveri dei genitori verso i figli. Siamo tuttavia assistendo a spinte fortemente antagoniste rispetto a questa concezione».

Perché questo attacco?

La causa principale è il diffondersi di un'ideologia individualista, che vede il matrimonio come un pericolo per la propria autonomia.

Quali le conseguenze?

Dietro la crisi sta l'idea che non si possano prendere impegni significativi di lunga durata, specie se questi hanno la pretesa di essere senza termine, né condizioni, né subordinati ad alcuna variabile. E questo è grave perché la dignità dell'uomo sta proprio nella possibilità di mettersi in gioco, consapevolmente, donando sé stesso in modo definitivo. L'attacco al matrimonio è il segno di una crisi interna al soggetto.

Cosa si può fare?

Occorre agire su più piani. Anzitutto per una coscienza antropologica diffusa, che ribadisca come l'individualismo sia solo un mito rovinoso, perché l'uomo è un soggetto relazionale. In secondo luogo occorre vigilare perché le strutture sociali non operino contro la relazionalità coniugale. La società ha peraltro tutto l'interesse ad avere matrimoni stabili, perché solo la famiglia può garantire l'educazione dei figli, l'assistenza agli ammalati e la cura degli anziani. Senza famiglia queste incombenze si scaricano sullo Stato, e nessun Paese al mondo può disporre di tante risorse per farvi fronte in modo soddisfacente.

Da dove iniziare la ricostruzione antropologica?

È compito di tutti e di ciascuno, perché non si tratta di fare un discorso accademico, ma di sviluppare una cultura diffusa. E questo può avvenire solo attraverso un lavoro continuo di riaffermazione di certi valori all'interno della società civile. Se ci domandassimo quale grande filosofo ha fatto sì che si sviluppasse oggi una particolare sensibilità nei

confronti dei portatori di handicap e dei diritti dei minori, scopriremmo che non esiste. È frutto di un impegno culturale durato decenni. La stessa cosa è auspicabile che avvenga per la difesa dei valori familiari.

Quale destino per una società aperta a forme alternative di matrimonio?

Il problema non è nel breve ma nel lungo periodo. Un esempio: se un ragazzo viene promosso ad un esame universitario solo perché è stato raccomandato, nell'immediato non accade nulla, ma se gli esami iniziano a divenire solo una formalità alla lunga viene screditato lo stesso sistema scolastico. Se questo accadesse nel matrimonio come sembra stia avvenendo, fino a rendere incomprensibile il significato di esso, le conseguenze sarebbero di una gravità impensabile.

Matrimonio e famiglia: D'Agostino al «Veritatis»

«La condizione del matrimonio e della famiglia negli ordinamenti giuridici occidentali»: è questo il tema del secondo appuntamento del Corso regionale su matrimonio e famiglia promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e proposto a sacerdoti e catechisti dei corsi prematrimoniali. A parlare martedì 18 nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57) sarà Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del diritto. L'incontro è così articolato: dalle 18.30 lezione magistrale e dibattito. Alle 20 buffet. Dalle 21 laboratori.

La Schola «Benedetto XVI» rende omaggio a Messiaen

Domenica 23 in Santa Cristina il concerto «Regards sur l'Enfant-Jésus». In programma l'inconueto abbinamento tra musiche del compositore francese e brani del repertorio gregoriano insieme a testi del cardinale Biffi letti da Claudia Koll

DI CHIARA SIRK

Domenica 23 novembre, alle ore 20,30, proposto dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nella Chiesa di Santa Cristina della Fondazza, Piazzetta Morandi, avrà luogo il concerto intitolato «Regards sur l'Enfant-Jésus. Omaggio a Olivier Messiaen nel centenario della nascita». In programma l'inconueto abbinamento tra musiche del compositore francese e brani del

repertorio gregoriano: questo il commento musicale a testi del cardinale Giacomo Biffi. I nomi dei protagonisti: la voce recitante è di Claudia Koll, interviene la Schola gregoriana «Benedetto XVI» diretta da Gian Paolo

Luppi, la voce solista è di Dom Nicola Bellinazzo, nel gregoriano, al pianoforte Carlo Mazzoli. A Gian Paolo Luppi, che ha ideato il momento, chiediamo come mai ha pensato di accontentare musica del Novecento ad un repertorio antichissimo. Sapranno entrare in dialogo? «Ne sono sicuro. Un omaggio a Messiaen, autentico Maestro del secolo scorso, in questo anniversario era dovuto. Non solo per l'eccezionale statura, ma anche perché in lui troviamo un'ispirazione che definirei senza dubbio "mistica". C'è un forte elemento spirituale in tutte le opere di Messiaen, per questo ascoltarle vicino al gregoriano non risulta stridente. In entrambi i casi è musica che parla allo spirito e dello spirito».

Dal nutrito catalogo del compositore cos'è stato scelto?

«Il ciclo dei "Regards sur l'Enfant-Jésus". Si tratta di venti brani per pianoforte scritti da Messiaen a Parigi nel periodo buio del 1944. Oggi sono riconosciuti come una delle opere più importanti del ventesimo secolo in cui il compositore esplora le sue convinzioni religiose, spirituali e musicali. Se eseguite interamente queste venti miniature durano una ventina di minuti. Noi ne

proporranno otto, alternate a canti gregoriani e a letture di testi del cardinale Giacomo Biffi».

C'è un collegamento tra questi tre aspetti: lettura, gregoriano e Messiaen?

«Sì, in questo excursus sulla vita di Gesù, dalla nascita alla morte, ogni aspetto è stato studiato per essere armonicamente in rapporto con gli altri. Così, se il testo parlerà del Natale, la Schola eseguirà il Communio "Fili quid feristi", mentre il pianoforte proporrà "Noel" di Messiaen, oppure, un altro esempio, il Tropo "Quem quaeritis in presepio", si alternerà "Regard sur prophètes, des bergers et des Mages". Alla fine di ogni sezione ci sono anche dei brani che Messiaen volle lasciare, quasi a voler far partecipare l'ascoltatore e l'esecutore dei suoi intenti. Per la nascita di Gesù scrive: "Le campane di Natale ci dicono i dolci nomi di Gesù, Maria, Giuseppe", al pianista suggerisce di ricreare la ricchezza della palette dei timbri dell'orchestra: campane, tam-tam, xilofoni, clarinetti, flauti, timpani. Il pianoforte dovrà dar voce a tutto questo».

L'ingresso al concerto è libero fino ad esaurimento dei posti.



Claudia Koll



Luppi



Giacomo Biffi

visita pastorale. Un «grande momento di grazia»

Sabato e domenica scorsi l'Arcivescovo Carlo Caffarra è stato a San Benedetto e Sant'Andrea Val di Sambro

DI GIUSEPPE SAPUTO *

Un grande momento di grazia per me e per tutte e due le comunità parrocchiali di S. Benedetto e S. Andrea Val di Sambro: questa in sintesi è stata la visita pastorale del Cardinale Arcivescovo. Accogliere infatti il successore degli Apostoli e Pastore della diocesi è stata una grande grazia, alla quale ci siamo preparati per diversi mesi, con la preghiera, la catechesi e anche la ristrutturazione della chiesa parrocchiale di San Benedetto. «Carpe diem» («cogli l'attimo») dicevano i latini, e noi abbiamo cercato di cogliere l'occasione della visita pastorale per sistemare la chiesa del capoluogo che necessitava già da tempo di interventi strutturali e anche dell'arricchimento degli arredi. La popolazione ha partecipato prontamente, sia con la mano d'opera che economicamente e così siamo riusciti a finire in tempo i lavori per la venuta dell'Arcivescovo.

La visita ha avuto alcuni momenti centrali: il primo, la visita agli ammalati delle due parrocchie, il colloquio col parroco, l'Adorazione eucaristica il sabato a S. Andrea, l'incontro con i bambini del catechismo e soprattutto con i loro genitori. La domenica, poi, la Messa unitaria per le due parrocchie e al termine l'assemblea parrocchiale. Tutti alla fine erano contenti, l'Arcivescovo per l'accoglienza e per l'attenzione dimostrata alle sue parole, il parroco per aver avuto il Vescovo in parrocchia e i parrocchiani che hanno ricevuto dall'Arcivescovo parole di

edificazione e di speranza per la loro fede. Il Cardinale ci ha proposto, al termine dell'assemblea parrocchiale, tre iniziative nuove per migliorare la nostra pastorale. Per prima cosa curare la formazione dei fidanzati e delle famiglie attraverso la catechesi e l'istituzione di una festa annuale della Famiglia; ci ha detto inoltre che siamo pronti a crescere nella ministerialità con qualche Diacono permanente o Accolito; e in ultimo ci ha invitati a preparare per le vocazioni sacerdotali di cui la Chiesa bolognese incomincia a scarseggiare. Queste sono le tre indicazioni che l'Arcivescovo ci ha dato e che proveremo, con l'aiuto del Signore Gesù, ad attuare.

* Parroco a S. Benedetto e S. Andrea Val di Sambro



La Messa del cardinale

Il vescovo ausiliare ha aperto ieri il convegno delle Caritas parrocchiali, delle associazioni caritative e delle realtà del terzo settore di ispirazione cristiana

Educare alla carità

DI CATERINA DALL'OLIO

«Occorre attivare un'autentica pedagogia formativa che si impegni su tre fronti: il buon uso dell'intelligenza, contro l'irrazionalità dilagante; la conoscenza della verità, per l'esercizio maturo della libertà; la gestione della propria capacità di amare, fino alla riscoperta del fascino delle scelte definitive, per una piena donazione di sé». Lo ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella relazione che ha aperto, all'Istituto «Veritatis Splendor», in apertura del XVIII Convegno delle Caritas parrocchiali, delle associazioni caritative e delle realtà del terzo settore di ispirazione cristiana. Si parla della «grande pedagogia della carità» e l'Aula Magna dell'Istituto è piena di persone di tutte le età. «È la pedagogia della carità - continua il Vescovo ausiliare - che emerge dal processo educativo della Chiesa, che conduce la persona verso la piena realizzazione di se stessa mediante l'economia sacramentale, in tutti gli ambiti della vita umana: quello affettivo, quello del lavoro, della fragilità umana, della cittadinanza». In questo contesto, viene evidenziata una nuova prospettiva dell'azione pastorale, che pone in primo piano una fede da recuperare nella sua pienezza, collocando al centro il mistero di Cristo. «Per questo - aggiunge il Vescovo ausiliare - l'Arcivescovo ha presentato in modo organico i principi teologici per guidare l'azione missionaria, per verificare la sua capacità di rispondere ai grandi interrogativi che il mondo rivolge alla Chiesa e per offrire le fondamentali direttive di ogni futura programmazione pastorale. In sostanza, il nostro Cardinale invita le comunità cristiane a ripensare la missione della Chiesa bolognese in chiave educativa». Per questo non vanno dimenticati i segni permanenti lasciati dal Congresso: l'ampliamento del «Villaggio della Speranza»; il restauro della Cattedrale e di S. Nicolò degli Albari e naturalmente la nuova sede della Caritas diocesana. «Da più parti si afferma - conclude il Vescovo ausiliare - che è scoccata l'ora di un impegno più forte per superare la pigrizia e la conflittualità sociale, in vista di traguardi condivisi. Questo richiede la volontà di mettere in rete tutte le potenzialità formative disponibili. I giovani, infatti, non hanno bisogno di pedagoghi ideologicamente costruiti, ma di maestri che insegnino a ragionare e a gestire al meglio i propri talenti. Le nuove generazioni necessitano della testimonianza di uomini e di donne ben formati, capaci di trasmettere i criteri per riconoscerne



l'inconsistenza argomentativa dei teorici del "disincanto" e dei "giocolieri del pensiero debole". Il tema dell'educazione viene poi ripreso e affrontato da tutti i relatori presenti alla conferenza, da Marco Cevenini, coordinatore della Segreteria della Consulta della carità a Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana e a Fabio Cavicchi componente della Segreteria della Consulta. In particolare però ne parla monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione: «Giustamente si parla di crisi dell'istruzione, di amoralità giovanile, di mancanza di valori: non ci può essere educazione senza una stabile formazione pastorale». Al termine del convegno Paolo Mengoli spiega come coinvolgere le nuove generazioni nelle azioni di aiuto promosse dalla Caritas: «Ai ragazzi di oggi servono proposte forti, e con questo non intendo solo che debbano essere mandati come missionari in Africa. Basterebbe anche solo inserirli in qualche progetto di visita ai malati rimasti privi dei familiari o nelle carceri. Tutta la società italiana si deve far carico dei problemi sempre più concreti della droga e del bullismo che invadono il mondo giovanile. Non dobbiamo dimenticare che neanche in tempi troppo remoti abbiamo avuto l'esempio di grandi personaggi che hanno dedicato l'intera vita al recupero di ragazzi in difficoltà, un nome per tutti don Oreste Benzi, scomparso l'anno scorso. Le opere di misericordia sembrano essere state completamente dimenticate. Lo si vede anche dal preoccupantissimo calo demografico che tutta l'Italia ha subito negli ultimi anni e che ha colpito anche Bologna. Viviamo in città vecchie nelle quali i pochi giovani che ci sono non riescono a inserirsi».



Un momento del Convegno

Il cardinale: «Siete dentro ad una realtà più grande»

Oggi la Liturgia ricorda in modo particolare il compito del Papa nella Chiesa. Egli è colui che guida, orienta la vita della Chiesa, il «culto spirituale». Col suo magistero, ci impedisce che conformiamo la nostra mente allo spirito del mondo, e ci orienta nel discernere ciò che è giusto, santo, gradito a Dio. Ma potete anche comprendere il significato della Visita pastorale che il Vescovo sta compiendo alla vostra comunità. La presenza del Vescovo rende più chiara ed esplicita la relazione della vostra comunità colla Chiesa. La vostra comunità vive in un territorio circoscritto, e sussiste nelle vostre reciproche relazioni. La presenza del Vescovo vi dice che voi siete dentro ad una realtà ben più grande: siete nella Chiesa di Cristo, suo Corpo. E attraverso la mediazione del Vescovo che vi stringete a Cristo. Ed il Vescovo è venuto a visitarvi proprio per dirvi questo. Siete la Chiesa di Cristo; siete membra del suo Corpo. Uniti a Lui fate della vostra vita un sacrificio gradito a Dio.

Dall'omelia del Cardinale a S. Benedetto Val di Sambro

Sostegno economico alla Chiesa Chiamati alla corresponsabilità

«Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da "Sovvenire alle necessità della Chiesa": è questo il titolo della lettera che la Conferenza episcopale italiana ha rivolto, il 4 ottobre scorso, agli italiani in occasione del 20° anniversario del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia. Il documento «Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli» fu diffuso a seguito della revisione concordataria dell'84. Questi nuovi principi hanno profonde motivazioni teologiche. Si legge nel documento dell'84: «Il dovere proprio di tutti i battezzati, siano essi chierici, religiosi o laici, di sovvenire alle necessità della Chiesa...deriva da una precisa idea di Chiesa, quella che il Concilio ci ha insegnato: una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti battezzati una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva». E altrove si legge: «Come l'apostolo Paolo ricorda, il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo, vivano del Vangelo (1Cor 9,14). Questa parola impegna oggi la Chiesa in Italia a provvedere in particolare ai Vescovi e ai sacerdoti secolari o religiosi che svolgono in particolare al servizio delle diocesi». Così veniva dato inizio alla raccolta centralizzata delle somme donate dai fedeli a questo scopo, rese



Soprattutto oggi, e nel prossimo futuro, con la prospettiva di una economia nazionale in grave crisi che avrà come effetto l'ulteriore impoverimento di tante persone, io ritengo che la chiamata alla corresponsabilità e il senso di solidarietà hanno bisogno di crescere fra di noi fedeli, incidendo concretamente sulla vita e sul funzionamento delle nostre comunità. È bene che maturi una più ampia consapevolezza del ruolo delle strutture di partecipazione, tanto a livello diocesano (consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, consiglio diocesano per gli affari economici), quanto

Domenica la Giornata per le offerte ai preti

Domenica 23 novembre è la giornata che la Chiesa Italiana dedica alla sensibilizzazione dei fedeli alle offerte per i sacerdoti: siamo tutti invitati a ritirare nelle parrocchie lo speciale volantino con annesso bollettino di conto corrente postale, servendocene per effettuare un versamento (anche di modico importo) a favore del sostentamento del clero; non è l'entità ma il numero delle donazioni che deve aumentare, perché si possa raggiungere la copertura del fabbisogno.

contribuendo così all'assegnazione dell'otto per mille, sia facendo offerte deducibili per il sostentamento del clero. La Chiesa ricorda che il nuovo sistema ha costituito il primo riuscito tentativo di applicare al sistema fiscale un meccanismo di democrazia diretta. Viene precisato che la Chiesa oggi vuol vivere e testimoniare la povertà evangelica, non perché rinunci alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé e tutto rimette in circolazione, ridistribuendolo, moltiplicato, a chi è nel bisogno.

l'apostolo Paolo che «Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza». Nel documento dei Vescovi è raccomandato ai fedeli laici di offrire i propri talenti e la propria competenza perché cresca nelle nostre comunità la professionalità nella gestione dei beni temporali, mentre i presbiteri sono invitati ad educare se stessi e i fedeli a considerare il denaro uno strumento e non un fine.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire

«Cristo Re», le corali si cimentano in cattedrale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà la 15ª edizione, e con essa si raggiungerà la bella cifra di 59 cori che hanno partecipato almeno una volta. Stiamo parlando della Rassegna diocesana delle corali, che si svolgerà come ogni anno in occasione della solennità di Cristo Re, quindi domenica 23, nella Cattedrale di S. Pietro. Uguale anche il programma: alle 15 inizieranno le esibizioni delle corali, che eseguiranno tre canti ciascuna; alle 17 ci saranno le prove in vista della Messa, che sarà presieduta alle 17.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata da tutte le corali riunite, cui si aggiungerà il Coro della Cattedrale. «Anche quest'anno, saranno quattro su sei le corali che si presenteranno per la prima volta alla Rassegna - spiega don Giancarlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale e organizzatore della manifestazione - Si tratta del coro della

parrocchia di S. Pietro di Cento, di quello di S. Maria Goretti, di quello dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola Emilia e di quello della Beata Vergine del Carmine di Monte Donato. Tornano invece altre due corali: quella di S. Egidio e quella dei Ss. Giacomo e Margherita di Loiano. Quest'ultima sarà accompagnata dagli allievi della scuola di chitarra per la liturgia: la loro esibizione avrà un valore didattico ed esemplare, perché mostrerà che anche la chitarra, se ben suonata, può essere un valido accompagnamento per la musica sacra e liturgica». «Mi sembra - prosegue don Soli - che l'interesse per questa manifestazione si mantenga negli anni, anzi, che sia in ripresa. Tutti i cori che hanno partecipato infatti, e specialmente i più "piccoli", hanno detto di essersi trovati bene: sia per quanto riguarda la prima parte, che permette a tutti di esibirsi e farsi conoscere, sia, e forse soprattutto, per la seconda, cioè le prove e la Messa. Queste ultime infatti danno la possibilità di cantare assieme a

tanti altri e soprattutto, di apprendere canti selezionati e adatti ai vari momenti liturgici. Così, credo, si va realizzando quanto ci si propone con questo secondo momento: creare un repertorio comune di canti liturgici nella diocesi e proporre un modo "esemplare" di animare una Messa solenne, con la partecipazione del coro, dell'assemblea e anche di strumenti (durante la celebrazione eucaristica di domenica suoneranno infatti alcuni strumenti a fiato)». Aggiungiamo che tutti i cantori, terminata la Messa, possono portare con sé le partiture dei canti eseguiti insieme, riuniti in un fascicolo, «e alla fine di questo scritto - conclude don Soli - ho voluto riprodurre le disposizioni del Messale Romano riguardo all'esecuzione musicale nei vari momenti della celebrazione liturgica: così tutti potranno avere "a portata di mano" i principi e le norme che regolano l'animazione della liturgia».



Un momento della rassegna delle corali dello scorso anno

Giornata «pro orantibus» al Carmelo

In occasione dell'annuale Giornata «Pro orantibus», dedicata dalla Chiesa alle monache di clausura, venerdì 21 alle 15.30 nel Monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51) si terrà la Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata. L'appuntamento viene celebrato in diocesi ogni anno a turno in uno degli 8 monasteri presenti: Agostiniane (a Bologna, in via Santa Rita, e a Cento), Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento (via Murri), Cappuccine (via Saragozza), Carmelitane Scalze, Clarisse (via Tagliapietre), Domenicane (via Pianoro), Visitazione di Santa Maria (via Mazzini).

«La Chiesa ci propone questo momento per sottolineare la preziosa presenza di chi è stato chiamato da Dio a stare incessantemente al suo cospetto per il bene di tutti - spiega padre Piscaglia - La

Chiesa è infatti un unico corpo mistico, e il bene operato da un membro va a beneficio di tutti. Le monache costituiscono inoltre un dono grandissimo come richiamo all'essenzialità della vita, che è l'unione con Dio, e intercedono le grazie che chiunque può loro affidare». «Ci piace molto un'immagine usata da Benedetto XVI e che paragona i monasteri di clausura a dei "polmoni verdi" - dice suor Teresa Benedetta del Carmelo di via Siepelunga - Che li si frequenti o meno, li si conosca o no, essi contribuiscono nel silenzio, in un modo oggettivo, al bene della città. Il monastero è un luogo ricco di spiritualità, un punto certo nel quale trovare preghiera, ascolto, conforto. La nostra vita è dedicata interamente all'unione con Dio, in particolare, nel carisma carmelitano, attraverso la solitudine e la meditazione costante della Parola, in un'orazione che è concepita come rapporto di amicizia con

Cristo. Questo non per un "piacere" solo personale, ma con un cuore aperto alle necessità di tutti: coloro che incontriamo in parlatorio, la città, ma anche i fratelli e le realtà con le quali non siamo in diretto contatto. L'amore che riceviamo da Dio ci apre a tutto». Nella giornata si raccolgono anche fondi per sostenere tutte le monache, in particolare quelle malate e bisognose di cure, e gli interventi sui monasteri. Le offerte possono essere inviate tramite il conto corrente postale n. 241018, intestato a Segretariato assistenza monache, presso Sacra Congregazione dei religiosi, piazza Pio XII 3, 00193 Roma. **Michela Conficconi**



Vita consacrata: a Pianoro Nuovo festa per suor Rita e fra' Davide

È partita la scorsa settimana alla volta della Romania suor Rita De Caris, 31 anni, religiosa della congregazione delle Clarisse Francescane missionarie del Santissimo Sacramento. La sua comunità di origine, la parrocchia di Pianoro Nuovo, l'ha salutata domenica scorsa con la Messa e il pranzo insieme; appuntamento reso ancora più festoso dalla presenza di un altro giovane religioso originario della parrocchia: fra' Davide Pedone, anch'egli trentunenne, che il 6 settembre ha fatto la professione solenne nell'ordine dei domenicani. In Romania suor Rita, che è una delle coordinatrici delle comunità educative delle Congregazione, raggiungerà la Casa della sua famiglia religiosa dedicata all'accoglienza di bambini e adolescenti in difficoltà, attualmente aperta a 25 minori. La struttura è stata realizzata alcuni anni fa grazie ad un contributo bolognese: quello dato dall'Antoniano e raccolto con il progetto «Il fiore della solidarietà» dello Zecchino d'Oro. La congregazione era tuttavia presente sul territorio già da prima, richiamata dal desiderio di farsi carico delle sofferenze dei più giovani che in Romania si trovano spesso una condizioni di estrema povertà materiale e spirituale. Un impegno ingente che le religiose portano avanti grazie alla carità di tanti e alle adozioni a distanza.



Suor Rita sull'altare. In basso a destra fra' Davide

Oltre che in Italia le Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento, il cui carisma è nel medesimo tempo di vita contemplativa e attiva, sono presenti in diversi continenti, tra cui l'America Latina, l'Africa e l'Asia, con scuole, case di accoglienza, ospedali e opere varie suggerite dalle necessità del territorio. «La festa di domenica ha rappresentato un momento molto ricco per la nostra parrocchia - commenta don Paolo Rubbi, parroco a Pianoro Nuovo - Nel giorno della festa liturgica della Dedicazione della Basilica Lateranense, abbiamo accolto la testimonianza di due figli consacrati "pietre vive speciali" nell'edificio della Chiesa. Una bella occasione per accrescere la coscienza vocazionale e missionaria della vita cristiana».

Il cardinale Albert Vanhoye già rettore del pontificio Istituto Biblico e segretario della pontificia Commissione Biblica terrà mercoledì la prolusione all'anno accademico della Fter sul tema «Bibbia e liturgia»

La Parola è viva

DI MICHELA CONFICCONI

Sul tema della Prolusione abbiamo rivolto alcune domande al cardinale Albert Vanhoye. Perché nella liturgia non compaiono solo testi biblici, quelli cioè ritenuti per fede «Parola di Dio», ma anche brani di Padri, della Tradizione e del Magistero della Chiesa?

La liturgia è un'espressione importantissima della Tradizione della Chiesa, la quale non è una raccolta di testi scritti, ma una corrente di vita creativa. È quindi normale che la liturgia non usi soltanto testi biblici; non bastano ai suoi bisogni. Il Nuovo Testamento, ad esempio, non contiene alcuna preghiera eucaristica, benché negli Atti degli Apostoli insista sull'importanza della «frazione del pane». D'altra parte, il Nuovo Testamento stesso invita le Chiese alla creatività di «inni e cantici spirituali», come ricorda San Paolo nella Lettera agli Efesini e in quella ai Colossesi. Come ogni organismo vivente, la liturgia deve adattarsi alle circostanze.

Cosa aggiunge l'azione liturgica alla semplice lettura privata o comunitaria dei testi in essa proposti?

Essendo la preghiera ufficiale della Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, la celebrazione liturgica costituisce il contesto più favorevole alla piena accoglienza dei testi biblici, ispirati dallo Spirito Santo, dati dallo Spirito alla Chiesa e riconosciuti dalla Chiesa come tali.

Da dove nasce l'equilibrio prettamente cattolico tra Bibbia e liturgia, riluttante ad eccessi sia in senso biblico che ritualistico?

Il cristianesimo è adesione a una persona, la persona di Cristo, che con l'offerta della sua vita e la sua risurrezione ci ha rivelato e comunicato l'amore di Dio. L'importanza fondamentale data all'adesione alla persona di Cristo preserva dalla caduta in una «religione del Libro» o in un ritualismo vuoto.

Dopo il Concilio Vaticano II il rapporto tra Bibbia e liturgia è stato adeguatamente tradotto nella prassi ordinaria della Chiesa e delle parrocchie?

Dopo il Concilio il rapporto tra Bibbia e Liturgia è stato notevolmente rafforzato, specialmente nei lezionari liturgici, in cui le letture bibliche sono ormai più abbondanti, e poi nel modo di concepire la predicazione, più attenta a spiegare queste letture. Ci sono cambiamenti meno riusciti, ad esempio la scelta della seconda lettura biblica delle Messe domenicali. Ne risultano certe difficoltà nella prassi delle parrocchie. Ci sono ancora dei progressi da effettuare. Lo ha constatato il recente Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

Presiede l'Arcivescovo

Mercoledì 19 alle 17 si terrà, nella sede della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4), l'Atto accademico di apertura dell'anno 2008-2009. Terrà la Prolusione il cardinale Albert Vanhoye, gesuita, già rettore del Pontificio Istituto Biblico e segretario della Pontificia Commissione Biblica. Il tema: «Bibbia e liturgia», in stretto collegamento con il Sinodo che ha recentemente visto impegnati i Vescovi su «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». Presiede il cardinale Carlo Caffarra, Gran Cancelliere della Facoltà.



Vanhoye

Al Laboratorio per formatori della Fter è tempo di lavori di gruppo guidati: primo appuntamento con don Luca Balugani

Dopo le due lezioni fondamentali il Laboratorio per formatori della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna prosegue con i lavori di gruppo guidati. Il prossimo appuntamento è martedì 18, sempre in Seminario dalle 9.30 alle 12.50: don Luca Balugani, docente di psicologia alla Fter, guiderà il laboratorio su «Gli adolescenti vogliono dialogare con gli adulti? E gli adulti?». «L'adolescente guarda gli adulti mentre si relazionano con lui, ma soprattutto quando si relazionano tra loro - spiega don Balugani - È spesso un guardare di nascosto e con finto disinteresse. L'adolescente sente infatti che il mondo adulto bussa alla porta del suo mondo e non sa ancora come viverci: è per questa ragione che ci osserva. E in cerca di ispirazioni e si rivolge in modo particolare a chi vede capace di muoversi bene. Tra gli insegnanti e gli educatori in genere i preferiti sono quelli che sanno insegnare bene e non gli 'amiconi' o i 'giovannilisti'. Credo in tal senso che, per aprire un dialogo con gli adolescenti, sia soprattutto importante far bene quel che si è chiamati a fare».

Come si può lanciare questo «ponte di dialogo» e in particolare come farlo coi ragazzi che appaiono più refrattari ad accettare una relazione educativa?

Carabinieri, Messa del cardinale per la «Virgo Fidelis»

È divenuta ormai una consuetudine: anche quest'anno il 21 novembre, cioè venerdì prossimo, il cardinale Caffarra celebrerà la Messa alle 10.30 nella Caserma dei carabinieri «Manara» (via dei Bersaglieri), sede del Comando regionale, in occasione della festa della patrona, la Virgo Fidelis. Subito dopo l'ultimo conflitto mondiale per iniziativa di monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavarleone, ordinario militare, e di padre Apollonni, gesuita, cappellano militare, ebbe inizio nell'Arma il culto alla «Virgo Fidelis» (Maria invocata sotto il titolo di «Vergine fedele»). Lo stesso comandante generale prese a cuore l'iniziativa e bandì un concorso artistico per un'opera che raffigurasse la Vergine patrona dei carabinieri. Lo scultore e architetto Giuliano Leonardi presentò un'opera con la Vergine in atteggiamento raccolto mentre alla luce di una lampada legge in un libro le parole profetiche dell'Apocalisse: «Sii fedele fino alla morte» (Ap 10,2). L'8 dicembre 1949 Pio XII, accogliendo l'istanza di monsignor Ferrero con un Breve Apostolico proclamò ufficialmente Maria «Virgo Fidelis» patrona dei Carabinieri. Da quel giorno solenne, l'immagine della Vergine Fedele troneggia sugli altari e alle pareti delle caserme e delle Sezioni degli appartenenti all'Arma.

Ma da venerdì la «Virgo Fidelis» assumerà anche il volto della madre dell'Uomo della Sindone. Avviene nella nuova opera di Luigi E. Mattei, un bronzo che verrà presentato ufficialmente proprio venerdì 21 a Imola, alle 17 nella Sala Micetti (Piazza Ragazzi del '99), nell'ambito della mostra «Nei secoli fedele», dedicata all'Arma; a benedirlo sarà il vescovo monsignor Tommaso Ghirelli. La rinnovata interpretazione privilegia, nell'ambito compositivo, la pregnanza della figura, esaltata dalla maggiore dimensione fisica, a grandezza 4/5 del naturale. I dettagli fisiognomici e la postura sono rispettosi della tradizione che riprende il volto di tre quarti e raffigura entrambe le mani. Nel solco della lettura sindonica, l'autore ha poi inteso recuperare i rapporti proporzionali del Sacro Volto, rappresentando inoltre quattro dita visibili per ogni mano, così come per l'Uomo del Telo.



La «Virgo Fidelis» di Mattei

Il «codice» degli adolescenti

Sarebbe meglio chiarire la questione di «refrattarietà». In genere si pensa che la devianza sia l'area più difficile di intervento, ma questo tipo di giovani resta stupito al vedere un adulto avvicinarsi a loro e dopo una scorsa di impermeabilità vi si trova un terreno fertile. Più refrattari sono quelli che Pietropoli Charmet chiama «i giovani tristi», che al contrario sono spenti, privi di creatività, ma agli occhi del mondo adulto «bravi». Anche nell'esperienza personale è con loro che sento di essere più spuntato.

Come porsi in ascolto di un ragazzino delle medie e come con un giovanissimo delle superiori?

Occorre decodificare i segnali che manda, non limitarsi al livello nel quale il segnale viene inviato. Un problema segnalato sul piano fisico, ad esempio, racconta molto di più: con il passare dell'età, però, soprattutto i segnali di malessere diventano più raffinati e difficili da codificare. Quanto è importante un dialogo profondo per orientare anche vocationalmente il percorso di un ragazzo?

Se vocazione significa chiamata e risposta, rendere un ragazzo capace di dialogare è porre un fondamento imprescindibile. (M.C.)



Don Balugani

nuovi parroci. Don Ricci a Castelfranco Emilia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Da una realtà grande, e molto vivace, a una grandissima, e altrettanto vivace: è questo il cambiamento che attende don Remigio Ricci, 60 anni, oggi parroco a S. Pietro in Casale ma nominato a guidare la comunità di Castelfranco Emilia. «Vado come operaio nella vigna del Signore, con l'intenzione di portare avanti quello che là già c'è - dice - Il Signore mi ha chiesto questo passo e lo ho aderito, perché ciò fa parte della mia donazione sacerdotale, di prete contento di esserlo. E lo scopo è sempre lo stesso: assieme ai miei parrocchiani, divenire sempre più discepolo di Gesù». Don Remigio è nato a Castello di Serravalle «in una famiglia semplice ma di fede, e sono cresciuto sotto la guida dei miei genitori e del mio parroco don Tullio Santoli. Alle medie sono subito entrato in Seminario, e qui ho avuto alcuni superiori che mi hanno molto aiutato nel cammino: monsignor Vincenzo Zari, monsignor Silvano Cattani, monsignor Paolo Rabitti e monsignor Nevio Ancarani; e dei bravissimi insegnanti di Teologia, fra i quali ricordo in modo particolare

monsignor Serafino Zardoni. Furono anni complessi, segnati dalla crisi del '68: di quella «rivoluzione» mi è rimasto il desiderio di costruire un mondo migliore, che per me ha significato e significa voler portare Gesù al mondo». Don Ricci viene ordinato nel 1974 «e pochi mesi dopo - racconta - il vescovo monsignor Cé mi "rimandò indietro" in Seminario, con il compito di guidare la Pastorale vocazionale; poi, nel 1978, il cardinale Poma mi mantenne questo compito, ma soprattutto mi nominò direttore spirituale del Seminario Arcivescovile: e lo sono rimasto per quasi vent'anni, fino al 1996. Sono stato anche responsabile dei Ministeri istituiti, per i quali ho creato corsi anche a Riola, Decima di Persiceto e Renazzo. E nel '93 sono diventato delegato regionale per la Pastorale vocazionale». Di questo lungo periodo don Remigio dice che «è stato molto intenso, ma bellissimo, anzitutto perché ero giovane ed entusiasta, e poi perché ho potuto compiere un vasto lavoro pastorale un po' in tutta la diocesi, incontrando tantissime persone, giovani e adulte». Dodici anni fa, nel '96, la svolta: don Ricci lascia il Seminario per diventare parroco a S. Pietro in

Casale. «È stato il cardinale Biffi a inviarmi, e mi è stato sempre molto vicino - spiega - assieme al vescovo ausiliare monsignor Stagni. Ho trovato una parrocchia già ben avviata, e ho continuato nel solco di chi mi aveva preceduto, pur innovando quanto era necessario. Soprattutto, ho chiesto molto la collaborazione dei laici, e l'ho ottenuta pienamente: assieme a loro, credo di avere contribuito a costruire sempre più la comunità». Adesso, alla vigilia del trasferimento, don Remigio desidera già mandare il suo saluto ai suoi futuri parrocchiani di Castelfranco Emilia: «auguro loro - conclude - tanta pace e serenità».



Don Remigio Ricci col cardinale

Itinerari per fidanzati, gli animatori si aggiornano

L'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia promuove un corso di aggiornamento per gli animatori degli itinerari per fidanzati in preparazione al matrimonio, in vista dell'introduzione del nuovo sussidio «Io accollo te», della Commissione regionale di Pastorale familiare. L'iniziativa, con sede nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Dal Monte 14), si terrà sabato 22 (dalle 15 alle 19) e domenica 23 (dalle 9.15 alle 17.30) e i martedì 25 novembre e 2 dicembre (alle 20.45). È necessario segnalare la propria presenza e quella di eventuali bambini (per il servizio babysitter) all'Ufficio Famiglia: tel. 0516480736, famiglia@bologna.chiesacattolica.it. Al centro della riflessione saranno due unità del percorso: «In principio è l'amore» e «L'amore si costruisce»; le altre verranno approfondite, due per volta, nei corsi dei prossimi anni.

Unindustria, borse di studio per giovani dell'Istituto salesiano

Unindustria Bologna mette a disposizione 25 borse di studio per studenti dell'Istituto Tecnico e Professionale salesiano «Beata Vergine di San Luca». Dieci di esse, dal valore di 500 euro ciascuna, saranno attribuite per merito ad altrettanti allievi dalla 1ª alla 4ª, con una media nel secondo trimestre pari o maggiore a sette, e dietro valutazione di un progetto di ricerca proposto dallo studente stesso. Le rimanenti 15, di 1000 euro ciascuna (in partnership con la Cassa di Risparmio di Cento), seguiranno invece un criterio di reddito: saranno attribuite agli iscritti alla prima per l'anno scolastico 2009-2010 in condizioni economiche familiari (in base all'indicatore Isee 2007) che renderebbero difficile il proseguimento degli studi. Queste ultime saranno rinnovate agli assegnatari per gli anni seguenti, ma in assenza di bocciatura o solo in presenza di determinate condizioni reddituali certificate ogni anno. «L'attenzione del mondo industriale bolognese - afferma don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano - viene ad alleviare la mancanza del riconoscimento statale della parità economica, che la nostra scuola paritaria patisce da sempre, e attesta l'alto livello formativo dei nostri allievi». E Maurizio Marchesini, presidente del Settore metalmeccanico di Unindustria, sottolinea che «prosegue con questa iniziativa l'attività a supporto della formazione tecnica dei giovani del territorio».

Fondazione Nord-Sud: i progetti e gli obiettivi

È nata nel 1997 per iniziativa di associazioni specializzate nella cooperazione internazionale e di due personalità bolognesi: il senatore Giovanni Bersani e l'ingegner Giulio Ponzellini; e per la sua meritoria attività è stata riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Parliamo della «Fondazione Nord-Sud per la solidarietà internazionale», che venerdì scorso, nella sede della Fondazione Carisbo, ha presentato alla città le sue attività, progetti e prossimi obiettivi. La Fondazione, presieduta da Bersani, promuove infatti assistenza economica e finanziaria ad iniziative gestite da associazioni specializzate di volontariato della nostra provincia e regione, con particolare riferimento al Cefa. Ha così sostenuto, in dieci anni, iniziative in 7 paesi africani, 4 dell'America Latina, 4 dei Balcani e 3 del Medio Oriente, erogando contributi per circa 430.000 euro e promuovendo facilitazioni finanziarie per 300.000 euro. I prossimi progetti del Cefa che verranno sostenuti si svolgeranno in Africa: in Sudan, per sconfiggere la fame aumentando le aree coltivabili e garantendo il cibo alle famiglie contadine dell'area di Rumbek, e in Kenya, con la costruzione di un acquedotto nella regione di Nyeri; e in Centro e Sud America: Guatemala (per garantire il possesso della terra ai contadini dell'Ixcan), Ecuador (per soccorrere la popolazione povera ed emarginata ai confini con la Colombia), Argentina (per migliorare le condizioni abitative delle famiglie di Yuto e Vinalit).



I bambini e la città: forum dell'Antoniano

La conclusione della 3ª edizione de «La città dello Zecchino» l'Antoniano organizza martedì 18 dalle 15 nella Cappella Farnese di Piazza D'Accursio un Forum su «Una città a misura di bambino. Realtà, orizzonti e progetti possibili». Si aprirà con il saluto di padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano e la proiezione del video «Una città a misura di bambino» realizzato dall'Antoniano. Alle 15.15 tavola rotonda «Cosa succede in Italia?» con Luciano Pantaleoni, Cooperativa Andria, progettista di «Le Coriandoline, città amiche dei bambini e delle bambine», Giovanni Castellani, presidente di «Democrazia in erba», associazione nazionale dei Consigli comunali dei ragazzi, Giovanni Amodio, responsabile dei servizi per l'adolescenza del Quartiere San Vitale, Valter Baruzzi, direttore scientifico dell'associazione «Camina»; modera Mauro Sarti, consigliere dell'Ordine regionale dei giornalisti. Alle 17.30 dibattito finalizzato a stilare una «Carta d'intenti» da consegnare alla città. Partecipano: Milly Virgilio, assessore alla Scuola, Formazione e Politiche delle differenze del Comune, Giovanni Ginocchi, Urban Center, Laura Giombetti, consigliere nazionale Azione cattolica, Vanessa Pallucchi, presidente settore Scuola e Formazione di Legambiente e Otello Ciavatti, presidente Comitato Piazza Verdi, modera Pina Lalli, presidente della Laurea magistrale in Comunicazione pubblica e sociale dell'Università di Bologna.

L'Ucsi regionale rinnova i vertici

Sabato 22 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), si svolgerà l'assemblea regionale dei soci Ucsi Emilia-Romagna per il rinnovo del Consiglio direttivo regionale e l'elezione dei delegati regionali al Congresso nazionale convocato a Roma il 23, 24 e 25 gennaio. All'inizio vi sarà il saluto di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e delegato della Conferenza episcopale Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali. Si tratta di un'occasione per verificare insieme il cammino compiuto e indicare gli obiettivi futuri, anche per aiutare i giornalisti cattolici a comunicare sempre di più la speranza attraverso il loro lavoro. Rinnovo la mia gratitudine per l'esperienza maturata in questi anni di presidenza, che lascio dopo sei anni e due mandati, con la convinzione che sempre di più il compito dei giornalisti sia di grande responsabilità. Per la festa del Patrono, S. Francesco di Sales, abbiamo infatti iniziato un'importante tradizione con l'incontro regionale al Veritatis Splendor, nel quale si sono confrontati i giornalisti, e sono intervenuti il cardinale Caffarra, monsignor Negri e monsignor Vecchi. Con la Pasqua del Giornalista a Modena, l'appuntamento a Ferrara e le feste del patrono dei giornalisti nelle varie diocesi, si sono arricchiti ulteriormente i rapporti e le occasioni di lavoro. In questo anno paolino, e in vista nel 2009 del 50° dell'Ucsi nazionale e dell'Emilia-Romagna, l'augurio è proprio quello di continuare a far crescere la nostra testimonianza di cattolici al servizio della verità.

Alessandro Rondoni,
presidente Ucsi Emilia-Romagna



Le ragioni della crisi

Nel convegno svoltosi ieri pomeriggio in prefettura su «Profitto e responsabilità sociale», l'Arcivescovo ha svolto una riflessione sulle radici antropologiche dell'attuale situazione economica

DI LUCA TENTORI

Perché il mercato possa assumere una dimensione etica, come è auspicato da più parti, non occorre mettere in discussione il mercato stesso o la struttura capitalistica - «al contrario da salvaguardare contro eventuali tentazioni di marca neo-statalistica e neo-corporativa» - ma bisogna operare sulla «costruzione morale del soggetto. Lo ha affermato il cardinale Carlo Caffarra ieri nell'ambito del convegno promosso da Prefettura di Bologna e Bancoper's Club, sul tema «Profitto e responsabilità sociale». L'Arcivescovo ha infatti spiegato che l'idea di sistemare la questione solo attraverso delle regole è fuorviante ed illusoria, in quanto «l'esecutorietà di esse non dipende dalle regole stesse, ed ancora meno da sistemi di rafforzamento esogeno», ma da «agenti che hanno una precisa costruzione etica in forza della quale preferiscono la giustizia all'ingiustizia». A parere del Cardinale «la principale responsabile della separazione tra etica ed economia» sarebbe stata infatti proprio la scissione artificiosa tra regola, pensata erroneamente come semplice frutto del «consenso delle parti», e concezione di vita buona dei soggetti, in conformità a una dottrina etica sviluppatasi in Occidente dopo il XVI secolo e «secondo la quale il mercato si autolegittima». Proprio ciò che oggi, in conseguenza della grave crisi dell'economia mondiale, viene contestato: «ciò che è accaduto - ha sottolineato il Cardinale - ha decretato la fine della convinzione che il libero mercato sia in grado da solo di porre rimedio alle storture che esso stesso crea». In riferimento a quello che è dunque il punto centrale della questione, l'Arcivescovo ha prima ricordato, richiamandosi al magistero di Paolo VI e Giovanni Paolo II che «la globalizzazione non va condannata ma governata, e la finanza deve essere al servizio dell'economia reale». Quindi ha spiegato che «solo una profonda attitudine di solidarietà, che trova espressione nel comandamento dell'amore del prossimo, è in grado di subordinare dall'interno il mercato al bene comune». Una prospettiva che fa capire come la radice del problema stia in «una crisi più antropologica che economica». «Quando l'uomo - ha detto l'Arcivescovo - sradica il mercato dall'interrelazione di tutti gli uomini nell'umanità come principio di ogni comunità, perde se stesso e vedrà sempre il proprio bene in concorrenza col bene comune. E alla fine dimentica i suoi bisogni reali». Riportare dentro l'economia la visione relazionale della persona e quindi la centralità della categoria del bene comune, ha concluso «è un'impresa ed una sfida non più eludibili. E questa la condizione per far sì che il mercato diventi luogo di umanizzazione dei rapporti interpersonali e strumento di progresso sociale».



Profitto e responsabilità sociale: la tavola rotonda

Ha richiamato un grande pubblico il convegno di ieri pomeriggio a palazzo Caprara promosso dalla prefettura di Bologna e da Bancoper's Club sul tema «Profitto e responsabilità sociale». Il rapporto tra etica e profitto è una relazione antica che attraversa tutte le epoche storiche - ha detto Angelo Tranfaglia, prefetto di Bologna - . La ricerca di qualcosa che attivi un circolo vizioso è la ricerca di ogni tempo ed è oggi più che mai attuale». Sul tema dell'autoregolamentazione è intervenuto Luigi Abete, presidente di Bnp - Gruppo Bnp Paribas.



Un momento del convegno

«Sono dell'idea - ha spiegato Abete - che l'autoregolamentazione rimanga uno strumento di crescita da valorizzare anche attraverso la sanzione che si colloca sul piano della reputazione. La cultura collettiva deve capire che bisogna essere prudenti prima di affidare responsabilità economiche, sociali o istituzionali a persone che non si sono comportate in maniera corretta». Per Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, due sono le culture che definiscono i rapporti con la responsabilità sociale: quella del contrattualismo che parte da una visione pessimista dell'uomo e vede il mercato come una lotta. E quella che si ispira all'umanesimo italiano. Mentre la cultura contrattualista mira al bene totale, quella che si richiama alle virtù di tendenza aristotelica mira al bene comune. «Oggi la vera battaglia, in senso culturale, è tra queste due visioni - ha ribadito Zamagni -. Sono a favore della concezione per l'umanesimo civile, perché mi interessa esaltare il vero bene comune». All'incontro sono intervenuti anche Pierluigi Stefanini e Carlo Salvatori, presidente e a. d. di Ugf Unipol gruppo finanziario.(L.T.)

Corso di bioetica, opzione educatori

Il corso di Bioetica di quest'anno», sottolinea il direttore Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova e direttore scientifico del Portale di Bioetica, «ha come sfondo le grandi sfide culturali del nostro tempo, che si vincono o si perdono nelle profondità dell'animo umano. È rivolto in special modo agli educatori, oltre che ai giovani, ai volontari e a tutti coloro che intendono promuovere una cultura della vita».

Quale il punto di partenza del corso?

Giovanni Paolo II scriveva, nell'«Evangelium vitae», che «urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita». Ed invitava tutti a costruire una «nuova» cultura della vita, nuova «perché in



Porcarelli

grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani e perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti». Abbiamo voluto raccogliere questo invito e mettere al centro il rigenerarsi di una cultura della vita nella mente e nel cuore delle persone: di qui il taglio educativo del Corso monografico.

Cosa significa puntare sull'educazione?

Significa mettere al centro la persona e scommettere sul futuro con speranza. La centralità della persona è il principio cardine di una bioetica personalista, ma anche il cuore di ogni autentica ispirazione educativa: l'alleanza tra bioetica ed educazione è intima e profonda. Vorremmo essere testimoni di speranza nel cuore del dibattito bioetico, dove sembra che la cultura dominante sia pervasa da un relativismo materialistico, ma dove si aprono spazi per una «nostalgia» a cui le menti e i cuori dei giovani possono essere sensibili.

Chi deve risvegliare questa «nostalgia»?

Gli educatori più attenti e sensibili, che possono aiutare le persone a guardarsi dentro e cogliere il senso di inadeguatezza di fronte ad ogni proposta parziale. Nel campo della bioetica significa anche andare oltre gli slogan della cultura dominante, le facili soluzioni delle «sirene» che invitano ad aumentare gli spazi di «libertà» diminuendo quelli della tutela. Anche il mito della «qualità della vita», intesa come un assoluto rappresenta una «sirena» difficile da smascherare. Un ruolo speciale è giocato da chi opera nelle associazioni di volontariato che testimoniano una scelta radicale a favore della vita: la testimonianza educa più di molte parole, anche se talvolta servono parole per dire le ragioni che animano la propria testimonianza. Riuscire a mettere a confronto, nel nostro corso, insegnanti, educatori, catechisti, sacerdoti e volontari sarebbe un bel segno di speranza per rilanciare un'autentica cultura della vita. (P.Z.)

Chiamati a sostenere la vita. Anche con la «194»

Il Centro italiano femminile comunale promuove sabato 22 alle 9.30 nell'Auditorium «S. Clelia Barbieri» della Curia (via Altabella 6) un convegno sul tema «Sostenere la vita: per una piena attuazione della legge 194». In apertura, saluto della presidente comunale Anna Cacciari; introduce i lavori Stefano Andriani, giornalista di «Avvenire»; portano il loro saluto monsignor Juan Andrés Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle Comunicazioni sociali e Giuseppe Paruolo, assessore alla Sanità del Comune. Intervengono: Paolo Cavana, responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale; padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; Giuseppe Mangiafico, ginecologo e ostetrico al reparto Maternità dell'Ospedale Maggiore. Portano la loro testimonianza: Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna, Maria Elena Zaccchia, educatrice professionale e una mamma. Alle 12.30 conclusioni. «A trent'anni dalla sua promulgazione, tutti hanno ripreso a parlare della legge

194, nota come legge sull'aborto, ma che in realtà dichiarava di essere «per la tutela sociale della maternità». E si torna a parlare anche di una sua piena applicazione: purtroppo, se ne parla a sproposito, soprattutto da parte dei media». Anna Cacciari spiega così il motivo che ha spinto la sua associazione ad organizzare il convegno. «Per «piena attuazione» della legge - spiega - noi intendiamo il fatto che, come la legge espressamente prevede, sia consentito di accedere ai consultori ai volontari di associazioni che possono sostenere la donna in una gravidanza difficile. Questo fatto sicuramente rafforzerebbe la libertà della donna stessa, che conoscerebbe e avrebbe a disposizione concrete alternative all'interruzione di gravidanza. Eppure, gli e soprattutto le esponenti di certe ideologie presentano questo ingresso come un «ritorno al Medioevo». In pratica, per costoro la libertà della donna è solo libertà di abortire! Con questo convegno vogliamo mostrare che non è così, e fare un'analisi della situazione e delle prospettive da tre punti di vista: giuridico, etico-teologico e medico». Questi tre

punti di vista saranno illustrati dai relatori principali: Cavana, padre Carbone e Mangiafico: «quest'ultimo - spiega la Cacciari - ci racconterà tra l'altro le vicende di donne che hanno abortito, facendo comprendere come questa esperienza non sia mai indolore». Il convegno prevede poi alcune testimonianze, «e sarà particolarmente interessante - dice la Cacciari - ascoltare Maria Vittoria Gualandri, «storica» presidente del Servizio accoglienza alla vita, del quale il Cif è «socio fondatore», oltre che sostenitore. Farà capire infatti come sia importante ed efficace il sostegno economico e soprattutto di «comunione», alle donne che affrontano una gravidanza difficile. Donne che poi dimostrano la loro gratitudine in modo davvero commovente». «Vorremmo che questo incontro - conclude la Cacciari - fosse per chi vi parteciperà un «orso d'acqua fresca» spirituale: un modo per «rinfrescarsi le idee» su questo importante e spinoso problema, e per confermarci nelle nostre convinzioni ed azioni».

Chiara Unguendoli

Sabato prossimo nell'Auditorium S. Clelia della curia convegno organizzato dal Cif: relazioni di Cavana, Carbone e Mangiafico



taccuino. Gli appuntamenti della settimana

OGGI

L'associazione Organisti per la Liturgia organizza una lezione-concerto di grande interesse: alle 15.30 nel salone della parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi 6) verranno proiettati due filmati su Olivier Messiaen, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, in cui egli stesso illustra il suo stile compositivo e l'organo della Sainte Trinité di Parigi. Presentazione a cura di Giampaolo Bovina.

MARTEDÌ 18

Alle 19.30 nella Sala Conferenze del Collegio Alma Mater (via G. A. Sacco) inaugurazione dell'anno accademico del Campluss Bologna della Fondazione Ceur. Tema: «I mutamenti climatici: cause antropiche e cause naturali»; intervengono Elio Sindoni, presidente della Fondazione Ceur e direttore del Dipartimento di Scienze ambientali dell'Università di Milano Bicocca e Franco Prodi, ordinario di Fisica dell'atmosfera all'Università di Ferrara e direttore dell'Istituto per le Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna. Alle 21 nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli detta «dei Poveri» (via Nosadella 4) per iniziativa dell'Associazione Giovambattista Martini

onlus si terrà un concerto barocco. Il trio formato da Simone Ginanneschi al flauto, Sergio Grazzini al violone e Claudia D'Ippolito al clavicembalo eseguirà musiche di B. Marcello, A. Vivaldi, J. S. Bach e E. Eccles. Ingresso gratuito.

VENEDÌ 21

Alle 21 nella Basilica San Domenico (piazza San Domenico) «Preludio al Natale». L'Accademia dell'Orchestra Mozart, Enrico Bronzi direttore e violoncello solista, con la partecipazione degli allievi del Corso di formazione in orchestra da camera e del Corso di formazione per Prime parti e Parti reali in orchestra da camera eseguiranno musiche di C. P. E. Bach e F. J. Hadyn. Ingresso libero. Radunare musicisti professionisti «accò avere filo et unione da non disunirsi e rendere buon suono»: con questo scopo il nobile Vincenzo Maria Carrati nel 1666 fondò l'Accademia Filarmónica di Bologna. Con lo stesso spirito, nell'anno 2004, la stessa Accademia Filarmónica ha promosso, con l'ispirazione e la guida di Claudio Abbado, l'Orchestra Mozart, rivelatasi uno straordinario strumento di diffusione della cultura musicale. A questa si affianca da qualche anno l'iniziativa di Alta formazione «Accademia dell'Orchestra Mozart», che rappresenta un polo di

attrazione per giovani musicisti italiani e stranieri residenti o domiciliati in Emilia Romagna. Abbado, che ne è il direttore artistico, ha invitato Giuliano Carmignola, Enrico Bronzi, Alessandro Carbonare, Jacques Zoon e Alessio Allegrini (prime parti dell'Orchestra Mozart) a svolgere attività didattica e a prestare la loro preziosa esperienza come direttori e solisti.

SABATO 22

Nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87), nell'ambito del VI Festival corale internazionale «Città di Bologna» alle 21 concerto dedicato a Giorgio Piombini: partecipano il Coro Euridice di Bologna, diretto da Pier Paolo Scattolon, la Cappella musicale di S. Biagio di Cento, direttore Claudio Amato e il Gruppo vocale «H. Schutz» di Bologna, diretto da Roberto Bonato.

DOMENICA 23

Alle 15 alla Fondazione «Franco e Cecilia Busi» (via Emilia Ponente 477/6) si terrà un incontro-convegno dell'Aereo sul tema «La frontiera della corallità», relatore Pierluigi Postacchini. Intervengono: il coro «Cavallini» di Modena diretto da Silvia Testoni e il coro «Apparenti stonature» di Volterra (Pisa) diretto da Alessandro Calò.

«Va' dove ti porta il cuore»: al Duse Marina Malfatti

Da giovedì 20, ore 21, a domenica 23, al Teatro Duse, Emmevu Teatro, la Compagnia Marina Malfatti e la Compagnia Mario Chiochio, presentano «Va' dove ti porta il cuore» di Susanna Tamaro, con Marina Malfatti e Agnese Nano, regia di Emanuela Giordano. Marina Malfatti è un'attrice a tutto tondo e, da sempre, va dove la «porta il cuore», consapevole e tenace, più che per improvvisi e fatui entusiasmi. Non è quindi strano che, amato il romanzo della Tamaro, vista la sua riduzione cinematografica con la regia di Cristina Comencini, abbia iniziato a pensare di portarlo sulla scena. Si è così ritagliata un ruolo da protagonista di quelli che non si dimenticano presto, Olga, la nonna che, parlando alla nipote Marta, ripercorre il rapporto con la figlia Ilaria. All'attrice l'idea è piaciuta. «L'ho chiamata per telefono», racconta Marina Malfatti, nell'incontro seguito «mi ha conquistato anche di persona: un fascino straordinario. È scoccata la scintilla della simpatia, tra di noi un feeling fortissimo. Le ho detto che, da tanto tempo, covavo questo sogno nel cassetto e Susanna ha accettato di rimettere mano al romanzo». Risultato: un dramma che racconta di rapporti familiari, di donne, di sentimenti, con Olga, grande figura capace di un'introspezione oggi sempre più rara, di una lettura impietosa dei propri errori. Com'è Olga? «Sarebbe una perdente fino in fondo, se non fosse che alla fine vince, perché finalmente riesce a riconoscere tutte le sue debolezze, confessandole pubblicamente. Insomma, da vecchia trova il coraggio di dire finalmente la verità». Marina Malfatti è la mattatrice di questa pièce, nel bene, il successo dello spettacolo, e nel male, un impegno grande, «non solo perché sto in scena dalla prima all'ultima battuta, ma perché ne sento il peso interiore: è un'analisi feroce della famiglia». Tra durezze, ricordi, commozone, sentimenti e una buona dose d'ironia lo spettacolo parla a tutti di come non sia mai troppo tardi per cercare se stessi.



Una foto di scena

Chiara Sirk

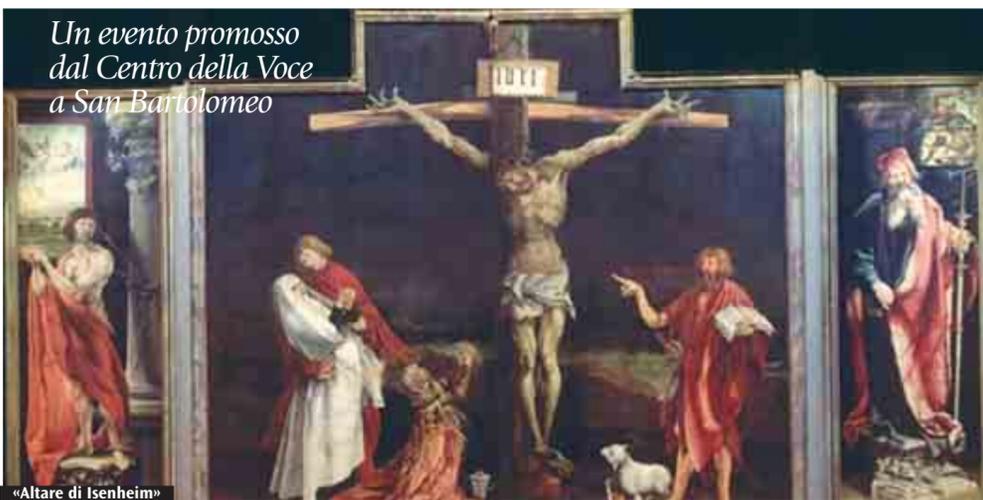
DI CHIARA SIRK

Giovedì 20, ore 20.30, nella basilica dei SS. Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, il Centro della Voce, diretto da Lino Britto, propone una serata su «Mathias Grünewald. I Misteri dell'altare di Isenheim» (ingresso libero). Giovanni Reale interverrà su «La bellezza e il mistero della sofferenza», sarà proiettato il film di Elisabetta Sgarbi «Apparizioni Mathias Grünewald» e il Quartetto d'archi della Scala eseguirà «Le sette parole del Redentore sulla croce» di Franz Joseph Haydn. Il polittico detto «Altare di Isenheim», oggi nel Museo Unterlinden di Colmar, è considerato uno dei più drammatici capolavori dell'arte religiosa dell'inizio dell'età moderna (1512-15). Il gruppo di tavole, che costituiva l'altare maggiore della chiesa degli Antoniti, è articolato in forma di libro ed era destinato alla fruizione della comunità del monastero di cui faceva parte la chiesa dell'ospedale di Isenheim. Le ante - ciascuna raffigurante una diversa scena sacra - venivano «aperte» in occasione dei vari appuntamenti dell'Anno Liturgico. Grünewald rimane un autore misterioso. Dal 1510 sappiamo che lavora fra Magonza e Francoforte, dal 1512 prende avvio l'impresa dell'Altare di Isenheim, che segna la sua carriera.

Giovanni Reale (autore del volume «I misteri di Grünewald e dell'altare di Isenheim») sostiene che il messaggio dell'artista trascende l'ambito specifico della storia dell'arte. Il polittico investe in maniera assai forte i due problemi fondamentali dell'uomo, quello della sofferenza e quello della morte, e le soluzioni che il pittore presenta di questi problemi, sono quelle di un vero credente. Quindi, un'interpretazione adeguata del messaggio comunicato con la creazione del grande Altare di Isenheim non può basarsi solamente su criteri estetici. Elisabetta Sgarbi, regista e direttore editoriale della casa editrice Bompiani, ha realizzato «Apparizioni Mathias Grünewald», un film d'arte in cui la macchina da presa si sofferma sui particolari del polittico, acuendo la contemplazione di alcuni di essi, come la rappresentazione struggente della Madonna, oppure le tentazioni di Sant'Antonio.

Serata Grünewald

Un evento promosso dal Centro della Voce a San Bartolomeo



«Altare di Isenheim»



Giovanni Sollima e Monika Leskovar

Santa Cristina: Sollima & Monika Leskovar

Si apre con l'interprete-compositore italiano fra i più seguiti ed eseguiti al mondo la rassegna «Il gesto e il suono» della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, dedicata ai multiformi legami fra musica e gestualità. Animerà il concerto, mercoledì 19 novembre (chiesa di Santa Cristina, ore 20.30), la natura vulcanica e mediterranea delle composizioni-performances di Giovanni Sollima, che insieme alla virtuosa Monika Leskovar affiancherà una Suite di Marin Marais ad un'inedita opera dello stesso Sollima, contaminando con l'ausilio di due violoncelli etnica e repertorio, tecnica classica ed alchemica fusione fra corpo e strumento. «Rispecchiarsi nell'altro, tenersi abbracciati nel suono», questa è la musica per due violoncelli secondo Giovanni Sollima. Nato come interprete «classico», esibendosi al fianco di Sinopoli, Canino, Demus, Argerich, Sollima inaugura ben presto un'attività compositiva fondata sull'esplorazione di generi e tradizioni diverse. Ne risulta uno stile inconfondibile, amato ed eseguito da interpreti come Gidon Kremer, Yo-Yo Ma o Mario Brunello. Molte le sue collaborazioni «multimediali» con Carson, Wilson, Greenaway. Ingresso libero. (C.S.)

Vesperi d'organo a San Michele in Bosco: la tavolozza musicale di Letizia Romiti

Oggi, alle ore 16.15, per i Vesperi d'organo a San Michele in Bosco, ideati da Paolo Passaniti, promossi dal Quartiere S. Stefano, con il sostegno del Settore Cultura del Comune, in collaborazione con Unasp Acli, suonerà Letizia Romiti. Docente d'Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Alessandria, Letizia Romiti torna a Bologna con un programma che unisce autori di grande fama, come Claudio Merulo, a nomi meno noti, per arrivare ad un omaggio bolognese, con un brano composto da padre Martini. L'organo è strumento capace di creare una tavolozza di colori diversissimi: l'antico strumento di San Michele in Bosco, Letizia Romiti ne proporrà alcuni, da quello «guerriero» del Capriccio sopra la battaglia di Frescobaldi, fino a quello dolce e intimo della Pastorale di Narciso da Milano. Reduce da due incisioni per la casa discografica Tactus, Letizia Romiti conclude il programma con una Toccata per l'Offertorio di un Anonimo Pistoiese della metà del Settecento. Ingresso libero.

«Conoscere la musica»: recital di Bonaguri

Giovedì 20, ore 21, nella Sala Bossi del Conservatorio di Bologna, Piazza Rossini, 2, per la stagione di «Conoscere la musica», Piero Bonaguri propone un recital di chitarra classica con musiche di Sor, Weiss, Rodrigo, Cappelli, Ugoletti, Torroba, Castelnuovo Tedesco, Albeniz. Bonaguri svolge attività concertistica suonando per importanti istituzioni e festival (Carnegie Hall di New York, Biennale di Venezia, Ente Sferisterio di Macerata, Pomeriggi Musicali di Milano, Sagra Malatestiana, South Bank Centre di Londra, ecc.). Ha eseguito, inciso e curato le edizioni di molti brani solisti e con orchestra scritti per lui (sono ormai quasi duecento i nuovi pezzi a lui dedicati da compositori come Solbiati, Molino, Paccagnini, Benati). Recentissima l'uscita della sua ultima disc. Nella Collana «Spirito Gentili» (Universal Music), fondata da don Luigi Giussani, il cd n. 47 propone l'Opera per chitarra di Heitor Villa-Lobos interpretata da Piero Bonaguri. (C.S.)

Nella traccia di Cesare Pavese c'è l'eco misterioso dell'infinito

DI STEFANO ANDRINI

«Perché la città cresca», è questo il titolo del programma 2008-2009 del Centro culturale «Enrico Manfredini» che festeggia quest'anno il 25° di attività. Il tema si riallaccia alle parole pronunciate dal cardinale Caffarra per S. Petronio: «L'uomo ha diritto di sperare perché sa di essere amato da una Potenza infinita. E solo l'uomo capace di sperare è capace di costruire la città». Il Centro Manfredini ha voluto così raccogliere il richiamo del Cardinale e svolgerlo attraverso una serie di appuntamenti che ne approfondiscono la comprensione e ne amplifichino la portata. Spaziando dall'attualità alla scienza dalla musica alla letteratura il programma propone grandi personalità e artisti di spicco per un totale di circa 30 eventi. Mercoledì 19 novembre alle 21 all'Hotel «I portici» (via Indipendenza 69) verrà presentato il libro «La traccia di Cesare Pavese» di Gianfranco Lauretano (Edizioni Bur). Durante la serata l'autore sarà intervistato da Sabina Gerardi, mentre Virgilio Gazzolo avrà il ruolo di «lettore». A Gianfranco Lauretano, che nel suo libro compie una sorta di viaggio sentimentale nei luoghi di Pavese, abbiamo chiesto quale significato questi abbiano avuto per lui. «Hanno significato molto», sottolinea lo scrittore. «All'inizio de "La luna e il falò" ad esempio scrive: "un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via". I luoghi quindi sono il punto in cui si costruisce per Pavese un'identità, un'appartenenza: essere qualcuno passando attraverso l'essere di un luogo che si possa chiamare casa (e questo è un dato impressionante per un autore che non ha mai avuto una casa sua). È molto suggestivo, ancora oggi, andare nei luoghi cari all'autore, quelli dell'infanzia, come S. Stefano Belbo o le Langhe, così in quelli «tragici». Vi si ritrova molto di lui».



Cesare Pavese

Nell'opera di Pavese la ricerca delle radici sembra il disperato tentativo di non soccombere alla solitudine. Cosa rappresenta per lui la memoria?

La chiave è in un concetto che egli esprime all'inizio dell'ultimo romanzo, «La luna e il falò», in cui afferma che «la maturità, il compimento della persona, è tutto». E poi vi ricostruisce il tempo passato e quindi usa la memoria che è per lui essenziale, come il positivo di ricostruzione dell'io e di costruzione del destino della persona. Recentemente il cardinale Caffarra ha citato un passo da «Dialoghi con Leucò» osservando che in esso è sottolineato il bisogno di incontrare l'infinito nel vivere quotidiano. Qual è il rapporto tra Pavese e il bisogno di «avere le cose immortali a due passi»?

Il Cardinale ha fatto una lettura molto acuta dell'opera di Pavese. Questo suo bisogno si è a un certo punto incarnato in una figura di sacerdote: padre Giovanni Baravalle, che incontrò quando era rifugiato, durante la seconda guerra mondiale, al Collegio di Casale Monferrato, retto dai padri Somaschi. Qui avvenne l'incontro con padre Baravalle con cui iniziò un dialogo ininterrotto, fino alla fine della sua vita, fatto di colloqui e di scambi anche editoriali. I punti de «Il mestiere di vivere», il bellissimo diario letterario di Pavese, in cui lui ricorda questa figura di sacerdote sono accesi, sono splendidi. In essi Pavese mostra appieno questo suo bisogno di incontrare l'infinito che ha cercato sempre.

libri. L'eubiosia «riletta» da Marilena Ferrari e Pupi Avati

«Eubiosia e...»: sono lasciati volontariamente, i punti di sospensione, nel titolo del libro ideato da Raffaella Pannuti, segretario generale della Fondazione Ant Italia e edito da Giraldi (pagg. 143, 30 euro, che andranno a favore dei progetti Ant di cura e assistenza)), in questi giorni in libreria a conclusione del 30° anniversario dell'Ant. Al loro posto, accanto alla parola-simbolo «eubiosia» (dal greco «buona vita», «vita con dignità dall'inizio alla fine») il libro pone infatti tante altre parole, che rappresentano gli aspetti più diversi dell'esistenza umana: dimostrare che la concezione di vita che l'eubiosia esprime può impregnare di sé ogni parte della vita. E a spiegare questo rapporto sono stati chiamati 21 personaggi noti, esponenti dei più diversi ambiti: dall'economia (Emma Marcegaglia) allo sport



Marilena Ferrari

(Francesca Menarini) dall'arte (Marilena Ferrari) al cinema (Pupi Avati), dall'architettura (Andrea Trebbi) all'alimentazione (Cesari Marretti), fino a temi come il diritto (Gino Paolo Latini), l'istruzione (Paolo Marcheselli) e molti altri. «Sono affascinata dal concetto di eubiosia» afferma Marilena Ferrari, presidente di Fmr-Art è «e ad esso mi sento pienamente aderire» perché «la particella "eu" non vuole indicare solo l'ineludibilità del bene, un bene strumentale e contingente; ma una ben più complessa e radiante radice di qualità. Indica certo un modo di essere, di affrontare le contingenze dell'esistere, ma soprattutto un modo di pensare la vita sulla base di valori e non solo di freddi parametri strumentali». In questa prospettiva, conclude la Ferrari, «non si può non auspicare che torni centrale la «civiltà della bellezza», il senso del bello come bene e dunque valore: il bello come matrice dell'unico



Pupi Avati

benessere degno di questo nome». Quel bello che si esprime in maniera somma nell'arte. Pupi Avati traccia invece un rapporto tra l'eubiosia e il proprio cinema, e lo fa riferendosi a un suo film poco conosciuto, ma da lui molto amato: «Le strelle nel fosso». In esso, la morte è rappresentata nella figura di una bellissima ragazza, che in modo dolce e rassicurante accompagna gli uomini alla fine. Quel racconto, commenta Avati, è una metafora di ciò che fanno ogni giorno gli operatori dell'Ant, della loro «vocazione»: «il sapere accompagnare il malato terminale nell'ultimo, più difficile tratto della sua vicenda umana debellando il dolore ma soprattutto affrontando con lui l'angoscia, la paura. Rasserrendolo». «Come la mia ragazza delle «strelle nel fosso» - conclude Avati - anche Franco Pannuti e i suoi medici stanno trattenerne nelle loro mani la tua, stanno stare con te in quei giorni, in quelle ore, conoscono le parole. Quelle giuste. Perché le sanno? Perché sono persone che vogliono bene alle persone». (C.U.)

In Sala Bossi «Ouverture Accademica»

Sabato 22, ore 20, in Sala Bossi del Conservatorio «Giovanni Battista Martini», nella solennità di Santa Cecilia viene proposta «Ouverture Accademica», una festa nel nome di Mozart. L'iniziativa è per l'inaugurazione dell'anno accademico del Conservatorio con la presentazione del volume «L'idillio di Amadeus. Musica, arte, cultura e società a Bologna attorno alla luminosa presenza di Mozart nel 1770», fresca novità edita da Forni, grazie al sostegno della Fondazione del Monte, con i contributi di diversi esperti (musicologi, storici dell'arte, musicisti). Intervengono Giuseppe Chilli, Segretario Generale della Fondazione, Maria Majno delle «Vie italiane di Mozart», i Maestri Alberto Caprioli e Andrea Macinanti, Virginiano Marabini, presidente Conservatorio G.B. Martini, e Carmine Carrisi, presidente e direttore dell'istituto. Conclude Piero Mioli, curatore del volume. La serata proseguirà con un concerto. L'Orchestra del Conservatorio diretta da Luciano Accolla eseguirà musiche sinfoniche e brani tratti dalle opere di Mozart. (C.S.)

In ricordo di padre Tyn

Nella parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura (via P. Da Palestrina 16) sabato 22 alle 18 si inaugurerà una mostra fotografica sul Servo di Dio padre Tomas Tyn, che in San Giacomo per diversi anni ha celebrato e predicato ogni domenica ed esercitato il ministero del confessionale. Rimarrà aperta fino a venerdì 28 novembre, con orario 9-11 e 16-18. Martedì 25 novembre alle 18 Messa presieduta da padre Giovanni Cavalcoli, domenicano, vice postulatore della causa di canonizzazione di padre Tyn; seguirà alle 19 una conferenza sulla vita e l'opera del Servo di Dio. Nato a Brno, in Cecoslovacchia (oggi Repubblica ceca) nel 1950 e morto a Neckargemünd, in Germania, nel 1990, padre Tyn ha consumato la sua breve vita (appena 39 anni) nel servizio di Dio e dei fratelli, attraverso lo studio e l'azione pastorale. Padre Tomas - ricorda padre Cavalcoli - fu docente di Teologia morale: la sua parola luminosa accompagnava l'esposizione argomentata e suadente della sana dottrina ad una vigorosa confutazione degli errori principali allora presenti negli ambienti teologici. Fu vice-reggente dello Studio teologico accademico bolognese. Predicatore assiduo e zelante, sviluppò nel medesimo tempo un vasto apostolato presso numerosi ambienti; avvicinava i non credenti i quali a loro volta si sentivano da lui attratti verso la fede e la Chiesa; si dedicava con grande saggezza e competenza al ministero della confessione e della guida delle anime, alcune delle quali vennero da lui indirizzate alla vita consacrata; svolse corsi di esercizi spirituali e tenne conferenze. Inoltre esercitava con grande impegno il suo ministero sacerdotale domenicale a S. Giacomo fuori le mura, con una particolare attenzione ai bisogni spirituali di coppie di sposi e fidanzati. «Anche nei momenti delle sue più elevate dissertazioni speculative - conclude padre Cavalcoli - padre Tomás non dimenticava mai il suo ufficio di sacerdote domenicano, preoccupato del bene e della santificazione delle anime, per cui la pastorale del suo discorrere non veniva mai meno anche quando, nella sottigliezza del suo ragionare, sembrava navigare in astrazioni lontane dalla realtà: invece erano quelli i momenti nei quali egli maggiormente s'immergeva nel cuore del reale, soprattutto se si trattava della Realtà divina o soprannaturale».



Padre Tomas Tyn



Il teatro Guardassoni

Anno Paolino, le iniziative

Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) e le suore Figlie di S. Paolo (Paoline) invitano agli incontri mensili tenuti nel teatro Guardassoni del Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55) da padre Giovanni Rizzi, biblista barnabita. Venerdì 21 alle 21 tratterà di «Paolo scrittore». Proseguono nella parrocchia di S. Maria della Misericordia gli incontri sulla Lettera ai Romani di S. Paolo. Domani alle 21.15 don Marcheselli parlerà di «Romani 5, 1-11: l'uomo giustificato tra il già e il non ancora».

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	L'arca di Noè Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Lezione Ventuno Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Burn after reading Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	The burning plain Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il papà di Giovanna Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Quel che resta di mio marito Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38	Kung fu panda

051.242212	Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il matrimonio di Lorna Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Felix e la macchina del tempo Ore 16 Pranzo di Ferragosto Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	High school 3 Ore 15 Vicky Cristina Barcelona Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.la Bologna 13 051.981950	007 - Quantum of Solace Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Mamma mia Ore 21
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La fidanzata di papà Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Garibaldi 051.818100	La fidanzata di papà Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	No problem Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Don Veronesi nuovo parroco a Granaglione Casalecchio: «Perché il pane costa di più?»

Comunicazione ai parroci

Poiché si è venuto a conoscenza che rappresentanti di Enti si presentano ai Parroci autoproclamandosi inviati dalla Curia, si precisa che nessuno, per nessun motivo, è stato autorizzato ad adempimenti di vario genere da questa Curia. Prima di inviare una persona ai Parroci, questa Curia provvede a presentarla solo tramite comunicazione scritta.

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha designato nuovo parroco delle cinque parrocchie del comune di Granaglione don Michele Veronesi, finora cappellano di S. Lazzaro di Savena. **FRATELLI DI S. FRANCESCO.** I frati Fratelli di S. Francesco organizzano una serie di incontri «Sulle orme di Cristo... con S. Francesco».

Mercoledì 19 alle 21 nell'Abbazia di Monteveglio frate Franco parlerà di: «Il frutto dello spirito è pace». **PADRI FILIPPINI.** Nella chiesa dei padri Oratoriani (Filippini) (via Manzoni 5) ogni mercoledì alle 16.30 «Scuola di orazione stabile» guidata da padre Giorgio Finotti e padre Carlo Maria Veronesi.

mercato

BORGO PANIGALE. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale (via M. E. Lepido 58) sabato 22, domenica 23 e domenica 30 novembre dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 19 Mercatino di Natale. Il ricavato andrà a favore delle opere parrocchiali. **SS. TRINITÀ.** Nelle sale della parrocchia della SS. Trinità (via S. Stefano 87) giovedì 20 e venerdì 21 dalle 10 alle 19 si terrà la «Fiera di S. Vincenzo» promossa dai Gruppi di volontariato vincenziano e favore delle proprie attività di assistenza.

associazioni e gruppi

OFS MINORI. L'Ordine francescano secolare minori e la parrocchia di S. Carlo invitano ad un «itinerario di pace» sui dettami di S. Francesco. Mercoledì 19 alle 20.45 nell'Oratorio San Carlo (via del Porto 3) Giorgio Grillini (Ofs minori) tratterà de «Le origini della presenza francescana a Bologna. Proposta di un nuovo stile di vita». **VALI.** Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che martedì 25 novembre nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio (via Fioravanti 137) alle 18,30 si terrà la Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità. **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Martedì 18 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo per gli iscritti all'Apostolato della preghiera. È possibile ritirare i biglietti mensili 2009. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 22 ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) don Gianni Vignoli continua il cammino di formazione sulle orme di S. Paolo: «Gentili e giudei riuniti in Cristo» (Ef capp. 2 e 3). Alle 18,15 celebrerà la Messa per tutti gli animatori defunti. **CONVEGNI.** Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un convegno su «Allora Maria disse... "Santo è il suo nome" (Lc 1,49). Una riflessione in chiave biblica ed ecumenica sulla santità a partire dal cantico di Maria», sabato 22 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo, dalle 9.30 alle 18. Interventi: «Santità nell'Antico Testamento dal punto di vista della tradizione ebraica» (don Roberto Vignolo); «Santità nel Nuovo Testamento a partire dalle parole di Maria» (Martin Ibarra y Pérez); «Il cammino ecumenico e il dialogo ufficiale tra cattolici e ortodossi» (padre Giancarlo Bruni); «La santità di Maria» (don Daniele Gianotti). Info: tel. 051845002 - 0516782014, fax 051845856, www.kolbemission.org, info@kolbemission.org **ORA DI PREGHIERA.** Continua, mercoledì 19, l'ora di preghiera mensile cittadina per la pace e per i piccoli. Alle ore 20,30 nella cappella delle Suore delle Grazie (Muratello) in via Saragozza 4. Questo incontro sarà organizzato dal gruppo Laici Dehoniani, modulato con riflessioni e preghiere inter religiose.

cultura

CONCORSO FOTOGRAFICO. Si chiudono oggi i termini di partecipazione al 19°

Mercatone, la festa della chiesa

Mercatone festeggia la sua chiesa, dedicata a S. Giovanni Battista: venerdì 21 alle 20.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi vi celebrerà la Messa nel giorno esatto del 10° anniversario della consacrazione, effettuata dall'allora arcivescovo cardinale Biffi. «È una ricorrenza sentita dalla popolazione - spiega il parroco don Riccardo Mongiorgi - anche perché "festeggiare" la chiesa-edificio ci fa riflettere sulla Chiesa come comunità, "edificio spirituale" del quale ogni credente è "pietra viva"». «Questo edificio - prosegue don Mongiorgi - è stato ed è particolarmente importante per la nostra comunità, perché in precedenza si dovevano utilizzare come chiesa locali inadatti, spesso troppo piccoli e comunque non destinati ad un uso liturgico; dieci anni fa invece Mercatone ha avuto una chiesa vera e propria. E accanto ad essa sono cresciute le opere parrocchiali». «Ora - conclude il parroco - la comunità ha bisogno di nuovi spazi per la pastorale: speriamo di poterli realizzare presto».



Centro diocesano, incontri per i Ministri istituiti

Il Centro diocesano per i Ministri istituiti promuove due incontri per Lettori e Accoliti. Il primo è oggi dalle 15 alle 18 in Seminario, e vi parteciperanno anche i Diaconi: guideranno monsignor Gabriele Cavina, provicario generale e don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Saranno date comunicazioni sulle benedizioni pasquali, sulle liturgie domenicali in assenza improvvisa del presbitero e sull'accompagnamento pastorale dei familiari dei defunti. Seguirà la possibilità di un confronto per gruppi sull'esperienza della visita alle case in occasione delle benedizioni pasquali. Il secondo incontro sarà domenica 30 novembre, 1° di Avvento: sempre in Seminario, alle 15 si terrà il ritiro in preparazione all'Avvento, ancora insieme ai Diaconi e a quanti hanno terminato il corso in vista dell'istituzione. La meditazione, sul tema «In attesa della beata speranza e della manifestazione del nostro Salvatore (cf. Tt 2,13)» sarà tenuta da monsignor Ermenegildo Manicardi. Don Luciano Luppi presiederà i Vespri. Ricordiamo che sono in programma altri Corsi di esercizi spirituali per quest'anno: da lunedì 24 a mercoledì 26 novembre a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, guidati da don Angelo Baldassarri, parroco di Gaggio Montano e dal 16 al 18 gennaio a Idice, guidati da don Roberto Mastacchi, segretario dell'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi. L'adesione andrà sempre segnalata a Fabio Fughelli (0516145050 o fughelli@tiscali.it).

concorso fotografico della parrocchia di Gesù Buon Pastore. Le opere devono pervenire alla parrocchia, via Martiri di Monte Sole 10, tel. 051353928. Domenica 23 si aprirà la mostra delle opere; la premiazione si terrà sabato 29 in concomitanza con la premiazione del concorso letterario.

società

POVERI VERGOGNOSI. Mercoledì 19 alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà la nuova sede del Settore inclusione sociale e nuove povertà della Asp Poveri Vergognosi in via del Milliaro 26. Taglieranno il nastro il sindaco Sergio Cofferati e il vice presidente della Regione Flavio Delbono. **SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori». Giovedì 20 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe del Centro di consulenza familiare psicopedagogica e relazionale di Bologna tratterà di: «Limiti e regole... il progetto educativo del genitore». **MCL CASALECCHIO.** Per iniziativa del Circolo Mcl «G. Lerario» di Casalecchio di Reno, in collaborazione con Comune e Cefa, domani alle 21 nella parrocchia di S. Lucia (via Bazzanese 17) Diego Lanzi, docente di Economia politica all'Università di Bologna tratterà il tema «Perché il pane costa di più». **CENTRO DONATI.** Il Centro studi «G. Donati» propone la terza rassegna del cinema africano «Cinematrafica» al cinema Perla (via S. Donato 38). Martedì 18 alle 21: «Shoot The Messenger» (UK 2006, regia di Ngozi Onwurah); mercoledì 19 alle 21 «Mokili» (Burkina Faso 2006, regia di Berni Goldblatt). Ingresso 5 euro, studenti 3 euro. Info: www.centrostudiodonati.org **ACLI.** Venerdì 21 nella sala «C. Gentili» della sede provinciale Acli (via Lame 116) verrà presentato il volume «Le "cronache sociali" di Giuseppe Dossetti», a cura di Luigi Giorgi, con un saggio di Paolo Pombeni. Saluto di Francesco Murrù, presidente Acli Bologna; introduce Gianni Boselli, direttore Fermentinevisti; intervengono Paolo Pombeni, Università di Bologna e Luigi Giorgi, ricercatore e curatore del volume; coordina Giorgio Tonelli, giornalista Rai. **LICEO S. VINCENZO.** Il Liceo della comunicazione «S. Vincenzo de' Paoli» (via Montebello 3) organizza quattro «open days», sempre dalle 15 alle 18: il primo sarà sabato 22.

viaggi e turismo

CTG. Il Ctg organizza domenica 30 un'escursione in pullman alla Repubblica di S. Marino, cui seguirà un ricco pranzo a base di pesce. Informazioni e adesioni con sollecitudine allo 0516151607.

Santa Cecilia, festa alla Croara

Sabato 22 e domenica 23 la parrocchia di S. Cecilia della Croara celebra la patrona. Sabato 22 alle 16 concerto di campane e alle 17 Messa prefestiva. Domenica 23 alle 10 concerto di campane, alle 11 Messa solenne, alle 12 processione e benedizione con la reliquia della Santa, alle 13 agape fraterna in canonica, alle 15 altro concerto di campane. Alle 16 verrà eseguito l'oratorio «Caecilia virgo et martyr» di M. A. Charpentier per due soprani, due alti, tenore, basso due violini, viola da gamba e clavicembalo; direttore Michele Vannelli.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it saranno disponibili da martedì i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: «Dignità nel vivere e nel morire» (Convegno Amci); «Etica ed affari: impossibile, difficile, auspicabile convivenza?» (convegno Prefettura - Bancoper's Club).

Isola Montagnola



Teatro ragazzi

Nuovo spettacolo di AGIO e Fantateatro nel Teatro Tenda nel Parco della Montagnola: sabato 22 e domenica 23 alle 16.30 «Braccio di Ferro contro la strega del mare». Liberamente ispirata alle strisce di Crisler Segar sul marinaio mangiaspinaci, una storia ricca di comicità in cui il pubblico sarà chiamato direttamente in scena, e che vedrà Braccio di Ferro e Bruto impegnati a collaborare (più o meno) per liberare Olivia da un misterioso malefico. Ingresso euro 4. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Antoniano



Isola del tesoro

Prosegue la rassegna di teatro ragazzi all'Antoniano con AGIO e Fantateatro: sabato 22 e domenica 23 alle 16 «L'isola del tesoro». Tratto dall'omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson, lo spettacolo porta in scena attraverso una tecnica sofisticata di proiezioni una delle più grandi storie d'avventura. Ingresso euro 5, il biglietto si fa alla cassa il giorno stesso. Info: Antoniano, tel. 0513940247 o www.antoniano.it

Mcl, una giornata sulle orme di Paolo

Si terrà domenica 30 novembre, a Idice di S. Lazzaro di Savena (presso Villa Imelda), la Giornata di spiritualità sociale sulle orme di San Paolo, promossa dal Movimento cristiano lavoratori (per prenotazione pranzo: tel. 051520365, entro lunedì 24). «Se vogliamo affrontare le sfide del nostro tempo da discepoli di Gesù» afferma il segretario provinciale Mcl Pierluigi Bertelli presentando l'iniziativa «dobbiamo "permettere all'amore di Dio - come ha sollecitato Benedetto XVI - di penetrare nella dura crosta della nostra indifferenza, della nostra stanchezza spirituale". E perché ciò possa avvenire occorre darsi anche un po' di tempo... Ecco, il senso di questa domenica di formazione parte di qui». Solitamente non sono molte le occasioni che si hanno per coltivare una spiritualità incarnata nella nostra vita sociale. L'Mcl cosa propone in questa giornata? Lasciandoci guidare dalle parole di San Paolo, abbiamo ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su due aspetti quanto mai concreti della nostra esistenza. Il primo riguarda il pericolo di assorbire, magari senza accorgercene, mentalità e stili di vita non conformi al Vangelo e quindi neanche alla nostra più autentica umanità. Ma se il sale diventa insipido... Si tratta allora, da un lato, di prendere maggiore consapevolezza dei vari modi in cui oggi ciò può avvenire; e, dall'altro, di individuare taluni mezzi che possano aiutarci a discernere il nostro tempo e a vivere responsabilmente la nostra quotidianità. E il secondo aspetto su cui intendete puntare la riflessione? Riguarda il nostro rapporto con l'esperienza lavorativa, che ha segnato profondamente - cosa che non molti sanno - anche la vita di San Paolo. Credo che proprio le gravi problematiche economico-finanziarie di questi ultimi tempi ci ripropongano con forza alcune ineludibili domande circa il senso, le finalità e le modalità del nostro lavorare. L'esigenza quanto mai urgente è quindi quella di maturare una spiritualità laicale che ci educhi a vivere il lavoro secondo la dignità dei figli di Dio e a usare dei suoi frutti secondo il bene comune. (P.Z.)



Il programma

Questo il programma della giornata. Alle 10 celebrazione eucaristica presieduta da don Enrico Petrucci, assistente Mcl; alle 11,15: «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo» (Rm 12,2), riflessione di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; alle 12 spazio di meditazione personale e pranzo. Alle 14,30: «Sforzati di presentarti davanti al Signore come un lavoratore che non ha di che vergognarsi» (Il Tm 2,15), riflessione di monsignor Stefano Ottani, docente di Morale sociale; alle 15,15 spazio di dialogo comune; alle 16 recita dei Vespri.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 S. Paolo di Ravone: Messa nell'ambito dell'Anno paolino. Alle 17 nella parrocchia di S. Maria Lagrimosa degli Alemanni conferimento della cura pastorale a don Marco Dalla Casa. Alle 18 nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso conferimento della cura pastorale a monsignor Pierpaolo Sassatelli.

MERCOLEDÌ 19

Alle 10.30 a Cento visita della nuova scuola primaria «Elisabetta Renzi». Alle 17 in Seminario presiede l'apertura dell'Anno accademico della Fter.

VENERDÌ 21

Alle 10.30 nella caserma dei Carabinieri «Manara» Messa per la festa della «Virgo Fidelis».

Buona condotta, un fondamentale

Ore 13.10 venerdì, è terminata un'altra settimana di scuola, mi avvio serena verso casa. Questa volta, mentre passeggiavo, la mente non si lascia distrarre dalle vetrine, ma prepotentemente si infila nei ricordi degli ultimi giorni trascorsi e a quell'episodio che ci ha fatto tanto discutere lunedì mattina. Non era mai capitato che due compagni si azzuffassero e la cosa non è passata inosservata. La lezione è stata interrotta, il compito d'italiano rimandato, e poi ci siamo rimboccati le maniche: per capire da cosa fosse nato e perché ci fosse stato bisogno di reagire. Così la mattinata è trascorsa svuotando un banale litigio in tutte le sue componenti: rabbia, frustrazione, il senso di inferiorità da mascherare con una inutile aggressività, la capacità di controllarsi, le scuse e il perdono. Torno a casa soddisfatta: i bambini sanno essere molto profondi quando vengono guidati a ragionare sul corretto modo d'agire. Così ho un voto in meno in italiano ma uno sicuro in condotta.

Vittoria Buselli, insegnante Istituto Farlottine - Scuola San Domenico
Ha molto discusso la recente decisione di attribuire alla valutazione della condotta a scuola un ruolo determinante per la promozione. Ad alcuni ciò può sembrare anacronistico, ma se la condotta è il modo in cui una persona si comporta, è evidente che la scuola, se deve educare prima di istruire, non può prescindere. Oggetti che la società consumistica offre come idoli soldi e bellezza a tutti i

costi, e che furbizia, arroganza e sopraffazione vengono considerati da molti elementi necessari per raggiungere il successo, è importante che l'onestà, la lealtà, il rispetto degli altri, l'impegno e l'assunzione di responsabilità vengano esaltati e perseguiti all'interno della scuola e che regole chiare e precise vengano osservate da tutti in nome di una sana convivenza civile. E noi genitori che cosa possiamo fare? Anzitutto dare l'esempio con la nostra vita, poi trovare il tempo ogni giorno per avere in famiglia momenti di riflessione e di dialogo ed infine sostenere gli insegnanti, condividendo con loro gli obiettivi e i metodi educativi ed approvandone le scelte anche nel caso in cui le valutazioni e i provvedimenti adottati possano sembrarci eccessivamente severi per i nostri figli.

Caterina Vitullo Gabrielli, genitore Istituto Farlottine - Scuola San Domenico



sport. Lunedì 24 c'è «Palagiocando»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Lunedì 24 novembre alle 20 il PalaDozza ospita la seconda edizione di «Palagiocando». L'evento, promosso dalla Chiesa di Bologna e organizzato dalla Consulta diocesana per la pastorale dello sport, è un invito rivolto alle realtà sportive bolognesi per realizzare una serata-lancio della capacità educativa e aggregativa dello sport e per dare modo all'Arcivescovo di porgere a tutto il movimento sportivo della città il proprio augurio di Natale. L'attività sportiva comporta un impegno formativo importante, in particolare per i giovani: non è solo divertimento, ma occasione per trasmettere valori. «Palagiocando 2008» ha al centro il tema del gioco di squadra, in grado di vincere le degenerazioni dello sport, come la violenza, l'esaltazione, l'esasperazione dell'agonismo, il doping. La presenza stessa del Cardinale come «padrone di casa» indica la sollecitudine della Chiesa per quanti operano in questo settore, la volontà di incoraggiare dirigenti, educatori, allenatori, atleti, a pensare e vivere l'attività sportiva coniugando divertimento e risultato tecnico con una forte passione educativa. Nel programma di «Palagiocando 2008» figurano musica, intrattenimenti per i giovani, esibizioni sportive, incontri con personaggi significativi dello sport. Si esibiranno sul campo le più importanti società sportive del basket (Virtus e Fortitudo), della pallavolo (Zinella Volley San Lazzaro), del calcio (Bologna FC), ma anche realtà minori e tanti piccoli atleti che si esibiranno con noti campioni che hanno raggiunto risultati sportivi a livello italiano e europeo. La presenza del Cip, Comitato italiano paralimpico, garantisce visibilità agli atleti disabili che, attraverso lo sport, raggiungono risultati straordinari. Anche il mondo della scuola porterà la sua testimonianza, grazie alla partecipazione delle MiniOlimpiadi. Agio animerà la sfilata delle realtà parrocchiali, indice della forza propulsiva dell'oratorio in questo campo. In «Palagiocando 2008» nessun aspetto legato allo sport è tralasciato: e così sarà la costruzione di ambienti sportivi in Africa, con il progetto «Sport in Progress», a rappresentare la valenza di solidarietà delle discipline sportive. Per questo si chiede a tutte le società un gesto di solidarietà: regalare all'Arcivescovo un piccolo dono legato alla propria disciplina sportiva che sarà poi devoluto al progetto «Sport in Progress». La serata si aprirà con l'inno delle Olimpiadi di Pechino; in conclusione, una premiazione-ricordo da parte del Cardinale a coloro che, come presidenti di Federazione e Enti di promozione sportiva, stanno dando un prezioso contributo alla pratica e alla diffusione dello sport. L'evento, presentato da Sabrina Orlandi e Andrea Tedeschi, aperto a tutti, sarà trasmesso in diretta su E-tv e Radio Nettuno. Info e iscrizioni: tel. 3207243953, palagiocando@gmail.com



«Palagiocando» 2007

Dal prossimo anno scolastico a Castel San Pietro apre i battenti lo «scientifico». La nuova avventura porta la firma dell'Istituto Malpighi di Bologna

Il liceo per la città

DI STEFANO ANDRINI

A partire dal prossimo settembre anche Castel San Pietro avrà il suo liceo scientifico. La nuova scuola nasce dalla collaborazione tra la fondazione diocesana «Ritiro San Pellegrino», che gestisce le scuole medie e superiori delle Visitandine in città, e il liceo Malpighi di Bologna. Nella tradizione che vede le Visitandine a Castel San Pietro dal 1923 si innesta un nuovo progetto che porta con sé l'esperienza maturata in questi ultimi anni dal liceo bolognese guidato da Elena Ugolini che spiega: «Sarà il primo liceo scientifico di Castel San Pietro e offrirà una buona formazione culturale di base insieme a strumenti che permetteranno di frequentare con successo le facoltà tecnico-scientifiche. In questo nuovo progetto vogliamo mettere a frutto l'esperienza di rapporti con scuole ed università estere, con imprese, fondazioni ed enti di ricerca, che la nostra scuola in questi anni ha messo in campo per ampliare la possibilità di formazione dei ragazzi, offrendo occasioni di incontro, crescita e maturazione». Molte le novità e opportunità previste nel nuovo liceo: inglese, informatica, stage in aziende estere e periodi di studio all'estero. L'insegnamento dell'inglese sarà potenziato nelle ore curricolari per ottenere, nel triennio conclusivo, il First certificate, la certificazione di lingua riconosciuta in tutto il mondo dall'Università di Cambridge. Per i più meritevoli ci sarà la possibilità di frequentare il primo quadrimestre del quarto anno in scuole di New York, Boston, Londra e Dublino. Per tutti invece l'ultimo anno del liceo si aprirà con due settimane di stage in ditte londinesi per mettere a frutto la propria competenza linguistica e capire il mondo delle aziende anche in un contesto internazionale. Anche l'area delle materie scientifiche sarà potenziata e i ragazzi andranno costantemente nel laboratorio di scienze e di fisica per acquisire il metodo proprio degli studi scientifici. In questo percorso anche per i ragazzi di Castel San Pietro è previsto uno stage al centro di studio per le biotecnologie della fondazione Golinelli e nel laboratorio «La fisica in moto» che il Malpighi ha collaborato a costruire in Ducati. Con il prossimo settembre prenderà quindi il via la prima liceo scientifico per cui sono previste cinque borse di studio per gli studenti più meritevoli, segno di una scuola e un'opportunità di formazione aperta a tutti. «Non pensiamo di fare un liceo "piccolo" in una "piccola" città - continua la Ugolini - ma di offrire a una realtà come Castel San Pietro, con una sua grandezza di tessuto territoriale e produttivo, un liceo con respiro internazionale, in cui sia possibile acquisire un buon metodo di studio e di lavoro». Il progetto sarà presentato a Castel San Pietro venerdì 21 novembre alle 21 al teatro Cassero in un incontro aperto al pubblico. «Con questo appuntamento - conclude la Ugolini - diremo alla città che il miglior investimento per il futuro è quello sull'educazione e sul capitale umano, anche e soprattutto in momenti difficili come questo».



Il fronte della scuola. Sotto l'aula informatica



Venerdì l'anteprima «Un Liceo per la città»
Dall'educazione dipende il nostro futuro è il tema dell'incontro, promosso da Scuole visitandine, Ritiro San Pellegrino e Liceo Malpighi, che si terrà venerdì 21 novembre alle 21 al Teatro Cassero di Castel San Pietro. Alla serata, nel corso della quale sarà presentato il Liceo scientifico che aprirà l'anno prossimo, interverranno il professor Stefano Zamagni, l'imprenditore Marco Gasparri, Elena Ugolini, dirigente scolastico del Liceo Malpighi e lo studente Giuseppe Grandi.

Cento, la nuova «primaria» cattolica

DI SALVATORE BAVIERA *

La nuova scuola primaria cattolica di Cento ha iniziato quest'anno la sua attività. È una scuola in cui inizi sono molto promettenti, tanto che le prescrizioni per il prossimo anno fanno già pensare alla necessità di costituire due

sezioni: segno evidente che la scuola risponde ad un'attesa e ad una forte esigenza didattica ed educativa. Già da anni circolava nell'ambiente centese l'idea di una scuola cattolica. I primi tentativi di costituirsi sono andati a vuoto. Poi, come spesso accade, l'idea è diventata realtà anche per la volontà di un gruppo di mamme che se ne sono assunte la

responsabilità. La scuola si raccorda con l'istituto bolognese delle Maestre Pie dell'Addolorata, presieduto da suor Stefania Vitali, che da ad essa gli orientamenti fondamentali. La visita dell'Arcivescovo è quanto mai gradita e opportuna per evidenziare un'impresa che non manca di costi e di difficoltà da superare. Questa scuola ribadisce ancora una volta il principio che i genitori hanno il diritto di poter scegliere un istituto scolastico che risponda alle loro esigenze formative e alla loro sensibilità etica e religiosa. * Parroco a San Biagio di Cento

Il 19 visita del cardinale

Mercoledì 19 alle 10.30 il Cardinale visiterà nei locali del Collegio Berti di via Gennari la nuova scuola primaria cattolica di Cento, intitolata alla Beata Elisabetta Renzi, fondatrice delle Maestre Pie dell'Addolorata. La scuola è promossa dalla parrocchia di San Biagio con l'ausilio di un Comitato di genitori con la direzione didattica dell'Istituto Maestre Pie di Bologna. Info: tel. 051902058 (e-mail scuolacattolicacento@alice.it)



Elisabetta Renzi

Un blog «paolino» per i giovani

È attivo il blog della Pastorale giovanile sul percorso di preghiera «Apri gli occhi», dedicato alla figura di San Paolo nel bimillenario della nascita. Il sussidio, lo ricordiamo, è disponibile in Pastorale giovanile e propone settimanalmente brani delle Lettere dell'Apostolo, commentati con stralci dalle catechesi di Papa Benedetto XVI. Riflessioni, commenti e risonanze personali si possono condividere sul sito www.unannoconpaolo.splinder.com. E già diversi giovani lo hanno fatto. Ecco alcune delle testimonianze sul brano della Prima Lettera a Timoteo (1, 12-17) in cui San Paolo ricorda che «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Gesù Cristo ha

voluta dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità». «Più sei peccatore più il Signore ti ama - scrive un giovane - che strana logica: ribalta tutti gli schemi umani». «È per "grazia del Signore" che San Paolo converte la sua vita da persecutore a perseguitato - è un altro contributo - C'è sempre la prima mossa fatta da Dio». E ancora un altro: «Queste poche righe ci illuminano sulla grande misericordia di Dio, nostro Padre. Lui ci chiama a qualcosa di grande e inaspettato, ci sceglie. E in questa scelta c'è il peso di un Amore grande, profondo, gratuito, illuminante, pieno, eterno». C'è chi scrive al mattino, chi dopo la pausa pranzo e chi prima di dare la buonanotte. Come il «blogger» che ha lasciato il suo contributo

alle 23.45: «l'amore infinito di Dio ha trasformato Paolo da persecutore ad apostolo. Quando guardiamo un nostro fratello, anche molto lontano da Gesù, ci ricordiamo che il nostro compito è portare l'amore di Cristo che può cambiare anche il cuore più duro?». Per don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, il blog è uno strumento col quale far emergere «la profondità che c'è nel cuore di tanti giovani, e che spesso rimane nascosta». La condivisione via Internet può allora divenire una sorta di «evangelizzazione dei giovani ai giovani». L'auspicio è che si continui a raccontarsi con regolarità, in forma anonima ma anche con un nome, così da costruire un percorso. (M.C.)

«100 Botteghe», i nonni insegnano

Le mani in pasta... letteralmente. Ma anche sul legno, nei colori, sulla stoffa. Mani di bambino, guidate dalla viva voce di un anziano maestro di bottega. Questo è «100 Botteghe», un progetto educativo di AGIO che ha come obiettivo l'intergenerazione tra bambini e anziani. Alcuni «maestri di bottega» (panettieri, burattinai, falegnami), in compagnia di educatori qualificati, visitano le scuole che ne fanno richiesta e guidano i bambini in un percorso di manualità alla scoperta di arti antiche: un'occasione per far lavorare

le mani e la testa, scoprire i segreti di un lavoro artigianale e, soprattutto, incontrare «nonni» e «nonne» con molte cose da raccontare. Ne parlano con Simone Corradini, responsabile del progetto. «Ai bambini di oggi - afferma - piace ancora lavorare con le mani come si faceva una volta. Le mani sono uno strumento di conoscenza, come il racconto orale e la parola scritta. Oggi ci sono mezzi di conoscenza tecnologici che interessano i bambini, ma la magia di creare con le proprie mani rimane intatta». «I nostri maestri di

bottega» - prosegue Corradini - sono artigiani appassionati di un vecchio mestiere. Portatori di nozioni e di saperi sempre attuali e, come dicono loro, «utili», non fini a se stessi. I maestri sono fondamentali, dall'ideazione del percorso alla realizzazione del laboratorio, ma il momento centrale di tutta questa esperienza è l'incontro con i bambini. È allora che la «bottega» prende vita. E tutti gli 11 percorsi sono interessanti, anche se sembra scontato dirlo. Alcuni toccano tematiche attuali come la salvaguardia dell'ambiente, l'importanza del riciclaggio e la multiculturalità, altri hanno a tema le scienze o la cultura artigianale tradizionale. Due (colori e burattini) sono proposti anche alle scuole dell'infanzia. Il progetto è realizzato con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Info: AGIO, tel. 0514228708 o www.agio.it/100botteghe (L.T.)

